

# SCRITTURE AUTOMATICHE

...per arturo

Catalogo realizzato in occasione della mostra **SCRITTURE AUTOMATICHE** a cura di Martina Corgnati  
6/06 -13/07/2013, Galleria Rizomi, Torino

*Impaginazione e progetto grafico*  
Rizomi\_art brut

*Testi*  
Martina Corgnati  
Jill Galieni  
Anne Marie Gbindoun  
Patricia Salen

*Fotografie*  
Rizomi\_art brut

© Gli autori per i testi  
© Rizomi\_art brut

Collana a cura di Rizomi\_art brut  
Corso Vittorio Emanuele II, 28  
10123 Torino  
info@rizomi.com  
+39 011 5788808



In copertina  
Patricia Salen, senza titolo, matita su carta, 30x40 cm, 2008-2010 (part.)

## Sommario

<b>"Scrittura automatica" di Martina Corgnati</b> <i>[«Ecriture Authomatique» par Martina Corgnati]</i>	p. 5
<b>Jill Gallieni OPERE</b> <i>[Jill Gallieni LES OEUVRES]</i>	p.16
<b>Intervista a Jill Gallieni</b> <i>[Quelques questions a Jill Gallieni]</i>	p. 36
<b>Anne Marie Gbindoun OPERE</b> <i>[Anne Marie Gbindoun LES OEUVRES]</i>	p. 40
<b>Intervista ad Anne Marie Gbindoun</b> <i>[Quelques questions a Anne Marie Gbindoun]</i>	p. 70
<b>Patricia Salen OPERE</b> <i>[Patricia Salen LES OEUVRES]</i>	p. 74
<b>Intervista a Patricia Salen</b> <i>[Quelques questions a Patricia Salen]</i>	p. 94



# Scrittura automatica

## [Ecriture automathique]

Martina Corgnati

Pierre Janet aveva definito la “scrittura automatica” traccia sintomatica di una coazione a ripetere, ricaduta grafica di una necessità psichica dalle cause molteplici, fenomeno subcosciente espresso attraverso un’attività ripetitiva e conservativa.

A questa enunciazione, comprensiva ma fredda, introdotta alla fine dell’Ottocento nel contesto della psichiatria ad uso dei suoi frequentatori e addetti, André Breton aggiunge, una trentina d’anni più tardi, un’intensa dignità estetica e letteraria, che trasforma la scrittura automatica nel metodo principe per dribblare il miope controllo della ragione, educata a conformarsi a valori prevedibili e accettabili da ogni epoca, e precipitare verso il fervido abisso dell’incoscienza, addentrandosi fino alla verità sconosciuta di un soggetto rimasto infinitamente inerte e improvvisamente risvegliato a sé stesso dall’impetuoso crollo delle difese, dall’accecamento temporaneo della luce del giorno. Così, secondo Breton, in questa notte bianca sarebbero emersi insperati bagliori dall’inevitabile

*Pierre Janet avait défini «l’écriture automatique» trace symptomatique d’une compulsion de répétition, retombée graphique d’une nécessité psychique aux causes multiples, phénomène subconscient exprimé par le biais d’une activité répétitive et conservatrice.*

*A cette énonciation, compréhensive mais froide, introduite à la fin du Dix-neuvième siècle dans le domaine de la psychiatrie à l’usage de ses fidèles et préposés, André Breton ajoute, trente ans plus tard, une profonde dignité esthétique et littéraire qui transforme l’écriture automatique en la principale méthode pour esquiver le contrôle myope de la raison, accoutumée à se conformer à des valeurs prévisibles et acceptables à toutes les époques, et précipiter dans le bouillonnant abîme de l’inconscient, s’engageant jusqu’à la vérité inconnue d’un sujet resté infiniment inerte et tout à coup réveillé à lui-même par l’écroulement impétueux des défenses, par l’aveuglement temporaire de la lumière du jour. Ainsi, selon Breton, dans cette nuit blanche seraient apparues des leurs inespérées*

bellezza.

Breton pensava, in particolare, alla vertigine della poesia in cui lui stesso aveva cercato di affondare con ogni mezzo quando, insieme a Philippe Soupault, si era sottoposto a un'insonnia programmatica protratta per diversi giorni, necessaria ad ottenere uno stato di alterazione prossimo al "trance" e a lasciar correre mano e pensiero fino alla sintesi illuminata e straniante dei Campi magnetici.

Ma lo stesso Breton in quel momento non immaginava che il principio dell'automatismo, da lui annunciato con tanta preveggenza, potesse contemplare un lato a-significante; anzi, che nella sua natura prima e originaria l'automatismo precedesse il linguaggio anche nella sua dimensione più libera e insofferente di leggi grammaticali e regole sintattiche. A fargli intravedere questo coté ancora più profondo e primario sarebbe stato probabilmente André Masson che, in una gestualità vorticoso, ipnotizzata e insofferente di qualunque incertezza o pentimento, avrebbe scaraventato la sua angosciata inquietudine su tele e disegni dall'intensità bruciante, dove erotismo, pulsione al gioco, all'auto-distruzione, alla ricostruzione, si mescolano in un'inestricabile e compatta complessità, a monte di ogni linguaggio codificato e in prossimità invece di una bellezza ansiosa e piena di mistero.

*d'une inévitable beauté.*

*Breton pensait notamment au vertige de la poésie, où il avait lui-même tenté de plonger de toutes les façons quand, avec Philippe Soupault, il s'était soumis à une insomnie programmatique se prolongeant plusieurs jours, afin d'obtenir un état d'altération proche de la «trance» et de laisser courir main et pensée jusqu'à la synthèse éclairée et altérante de ses Champs magnétiques.*

*Mais, à ce moment-là, Breton lui-même n'imaginait pas que le principe de l'automatisme, qu'il avait annoncé avec une telle prévoyance, pouvait comporter un aspect a-signifiant; voire, que dans sa nature primaire et originelle l'automatisme précédait le langage même dans sa dimension la plus libre et intolérante aux lois grammaticales et aux règles syntaxiques.*

*Celui qui lui fera entrevoir cet aspect encore plus profond et primaire, c'est probablement André Masson qui, par le biais d'une gestuelle tourbillonnante, hypnotisée et ne tolérant aucune incertitude, ni aucun repentir, projettera son angoissante inquiétude sur des toiles et dans des dessins d'une brûlante intensité, où érotisme, pulsion vers le jeu, vers l'autodestruction, vers la reconstruction, se mêlent en une inextricable et dense complexité, devant tout langage codifié et avoisinant au contraire une beauté anxieuse et pleine de mystère.*

*Dès lors, les variantes se multiplient et les*

Da quel momento le varianti si moltiplicano e si stringono le connessioni fra l'oceano oscuro della sofferenza e quello luminoso della creatività; in altre parole, fra la dimensione crepuscolare o esplosiva del disagio e quella aurorale e promettente dell'arte.

Ed è da questa angolazione ormai così addensata di profondità storica che ci troviamo oggi di fronte al lavoro di Jill Galliéni, Anne-Marie Gbindoun e di Patricia Salen; e la profondità storica, naturalmente, rende più acuto il nostro sguardo ma non spiega ancora niente di quello che è accaduto sulle carte, nei taccuini, sulle pagine dei libri e sulle tele che adesso ci stanno davanti. La storia arricchisce l'interpretazione ma non giustifica il sorgere di un nuovo, potente flusso espressivo come quello che caratterizza tutte le artiste coinvolte in questa mostra, ciascuna a suo modo. La storia non ci esonera mai dallo stupore e dal silenzio.

Jill Galliéni, Anne-Marie Gbindoun e Patricia Salen hanno provenienze differenti, percorsi creativi e umani alquanto dissimili, modi e ragioni diverse: tutte però sono approdate ad una gestualità automatica e in un certo senso ossessiva che è divenuta il loro codice, la loro arma di convivenza con una vita a volte aspra e scoscesa, la loro strategia operativa e soprattutto il loro sismografo, sensibile strumento di connes-

*connexions se resserrent entre le sombre océan de la souffrance et l'océan lumineux de la créativité ; autrement dit, entre la dimension crépusculaire ou explosive du malaise et la dimension aurorale et prometteuse de l'art.*

*Et c'est partant de ce point de vue si riche en profondeur historique que nous nous trouvons aujourd'hui devant le travail de Jill Galliéni, d'Anne-Marie Gbindoun et de Patricia Salen; et, naturellement, cette profondeur historique rend notre regard plus perspicace mais n'explique toujours pas ce qui est arrivé sur papier, dans les carnets, sur les pages des livres et sur les toiles que nous avons maintenant sous nos yeux. L'histoire enrichit l'interprétation mais ne justifie pas l'apparition d'un nouveau et puissant flux expressif tel celui qui caractérise les artistes impliquées, chacune à sa façon, dans cette exposition. L'histoire ne nous exempte jamais de la stupeur et du silence.*

*Jill Galliéni, Anne-Marie Gbindoun et Patricia Salen sont de provenance différente, n'ont ni le même parcours créatif et humain, ni la même expression ni les mêmes motivations: elles abordent toutes néanmoins une gestuelle automatique et, dans un certain sens, obsessive qui est devenue leur code, leur arme de cohabitation avec une vie parfois amère et accidentée, leur stratégie opérationnelle et surtout leur sismographe, instrument sensible de connexion entre les*

sione fra le sfere più segrete del mondo e quelle più intime della loro psiche. È un'affinità importante e rivelatrice della ricchezza di possibilità e di spazio espressivo che ancora e sempre si spalanca a chi abbia la chiave di questa misteriosa e oscura sfera di senso (non verbale), di verità umana, di bellezza.

Questo è l'elemento che ci sta particolarmente a cuore: nostro compito non è, infatti, non è certo quello di avanzare ipotesi, o peggio di tentare diagnosi a partire da questi materiali così fragili e sensibili, ma di accostarli con tutto il rispetto, la cautela e l'attenzione dovuta a forme nate da una radice che discende direttamente al cuore dell'esperienza umana e da un tronco che risale agilmente e quasi con naturalezza fino alla sfera del sacro.

Considerate queste affinità fondamentali, fra l'una e l'altra artista ci sono poi tutte le differenze che sostanziano la singolarità del loro lavoro e della loro vita a cui questo lavoro aderisce come una pellicola viva e impalpabile.

Fra tutte, Jill Galliéni è forse la più nota: la sua produzione attuale consiste di fogli ricoperti da una densissima trama di segni che pazientemente e nervosamente definiscono aree diversamente colorate oppure flussi di diverse sfumature, come onde in un mare brulicante di una gestualità compulsiva e quasi vorace. La sua è una trama

*sphères les plus secrètes du monde et les sphères les plus intimes de leur psyché. Affinité importante et qui révèle la richesse de possibilités et d'espace expressif qui s'offre encore et toujours à ceux qui possèdent la clé de cette mystérieuse et obscure sphère de sens (non verbal), de vérité humaine, de beauté.*

*Tel est l'élément qui nous tient tout particulièrement à cœur: il ne nous appartient pas, en effet, d'avancer des hypothèses ou, pire encore, d'effectuer un diagnostic à partir de ces matériaux si fragiles et sensibles, mais de les aborder avec tout le respect, toute la précaution et toute l'attention que l'on doit à des formes issues d'une racine, qui descend directement jusqu'au cœur de l'expérience humaine, et d'un tronc qui remonte avec agilité et presque avec naturel jusqu'à la sphère du sacré.*

*Après avoir examiné leurs affinités fondamentales, voyons chez chacune de ces artistes toutes ces différences qui font la particularité de leur travail et de leur vie, à laquelle ce travail adhère comme une pellicule vivante et impalpable.*

*Parmi elles, la plus connue est sans doute Jill Galliéni. Sa production actuelle consiste en des feuilles de papier recouvertes d'une trame très dense de signes qui définissent patiemment et nerveusement des aires différemment colorées ou bien des flux aux différentes nuances, comme des vagues dans une mer*



fitta di ghirigori, o piccole spirali, una scrittura essenziale e illeggibile che persegue un ritmo e un divenire proprio, che sembra dotata di intenzione e quasi di una propria "personalità", di fronte alla quale l'artista ha rinunciato alla posizione autoriale per occupare invece quella del "medium". I suoi gesti non trascurano di occupare nemmeno la più piccola porzione di superficie ma al di sotto si indovinano, talvolta, tracce di altre trame anteriori, altri passaggi rimasti sepolti in uno stato di latenza o, forse, in un passato prossimo che non ha avuto accesso al presente.

Jill Galliéni è pervenuta a queste opere da un lungo itinerario iniziato molti anni fa, alle soglie dell'adolescenza, quando la bambina che nessuno si era dato la briga di scoprire aveva preso l'abitudine di confezionarsi da sé bambole che le facessero compagnia. Poi, il tentativo di raccontare con forme più tradizionali il suo disagio non le riesce: la sua lingua madre, il francese scritto, la irrita e la colma di insoddisfazione. È a quel punto che la sua mano si libera a poco a poco dalla trappola della significazione per accedere al grande mare dell'indistinto, del ritmo, del colore, della bellezza. La chiusura del senso verbale, ottenuto attraverso stratificazioni multiple di parole leggibili, attraverso un arrotolarsi del linguaggio su se stesso, le offre infatti accesso alla dimensione esteti-

*grouillant d'une gestuelle compulsive et presque vorace. Sa trame est riche en gribouillis, ou petites spirales, une écriture essentielle et illisible qui est à la recherche d'un rythme et d'un propre devenir, qui semble dotée d'intention et d'une «personnalité» presque personnelle, face à laquelle l'artiste a renoncé à son état d'auteur pour celui de «médium». Ses gestes ne négligent même pas la plus petite parcelle de superficie, au-dessous de laquelle, toutefois, on devine parfois des traces de trames antérieures, d'autres passages demeurés enfouis dans un état de latence ou, sans doute, dans un passé récent qui n'a pas eu accès au présent.*

*Ces œuvres de Jill Galliéni sont l'aboutissement d'un long itinéraire entrepris il y a longtemps, au seuil de l'adolescence quand l'enfant, que personne ne s'était donné la peine de découvrir, avait pris l'habitude de se confectionner des poupées pour qu'elles lui tiennent compagnie. Par la suite, sa tentative de raconter son malaise sous des formes plus traditionnelles échoue: sa langue maternelle, le français écrit, la dérange et ne la satisfait pas du tout. C'est alors que sa main se libère peu à peu du piège de la signification pour parvenir à l'immensité de l'indistinct, du rythme, de la couleur, de la beauté.*

*En fermant la signification verbale - obtenue par de multiples stratifications de mots lisibles - par un enroulement du langage sur lui-même, l'artiste peut en effet accéder à sa*

ca e ad uno stile che diventa rapidamente suo proprio e inconfondibile. Ciascun foglio nasce come “preghiera”, come litania infinitamente ripetuta che sembra voler trasporre nella grafica l’esercizio orale dell’esciasmo, la “preghiera del cuore” ortodossa, o della meditazione buddista. Jill Gallièni medita scrivendo, meglio lasciando correre la sua mano fra i sentieri infiniti del bianco della carta. In passato ciascuno dei suoi lavori era dedicato a Santa Rita, la santa, dice lei, delle cause perse, l’unica entità spirituale sufficientemente paziente da discendere con lei nei meandri labirintici di quell’inestricabile magma che giace e ribolle al fondo della sua psiche. Poi questo flusso si è arrestato si potrebbe dire per cause naturali: durante un lungo periodo Jill Gallièni si è “limitata”, o si è ritirata, nel lavoro tessile, nella realizzazione di bambole e altri oggetti estranei alla scrittura. Recentemente, però, il flusso è ripreso copioso, seguendo però un’altra lingua di riferimento (l’inglese), un altro ritmo, altre dinamiche, altre meditazioni e altri grafismi ma un medesimo bisogno di spiritualità, che si rivolge oggi a Maria. «C’est la spiritualité qui m’a amenée à faire tous ces dessins, toutes ces écritures» racconta «La spiritualité ainsi que l’impossibilité d’arrêter. Peur de ne plus être en contact avec Sainte Rita, Marie aujourd’hui et évidemment Dieu. Entre

*dimension esthétique et à un style qui devient rapidement un style bien à elle. Chaque feuille de papier naît comme une «prière», une litanie répétée à l’infini, qui semble vouloir transposer dans la graphique l’exercice oral de l’hésychasme, la «prière du cœur» orthodoxe, ou de la méditation bouddhiste.*

*Jill Gallièni médite en écrivant, ou plutôt en laissant sa main courir parmi les sentiers infinis du papier blanc. Chacun de ses travaux était autrefois dédié à Sainte Rita, la sainte des causes perdues, selon elle, l’unique entité spirituelle suffisamment patiente pour descendre avec elle dans les méandres labyrinthiques de cet inextricable magma qui réside et bouillonne au plus profond de sa psyché. Ce flux s’est arrêté, par la suite, pour des raisons naturelles, pourrait-on dire : pendant une longue période Jill Gallièni s’est retirée ou s’est «limitée» au travail textile, réalisant des poupées et d’autres objets étrangers à l’écriture. Récemment, toutefois, le flux a repris abondamment son cours, adoptant alors une autre langue de référence, à savoir l’anglais, un autre rythme, d’autres dynamiques, d’autres méditations et d’autres graphismes mais répondant néanmoins au même besoin de spiritualité, tourné aujourd’hui vers Marie.*

*«C’est la spiritualité qui m’a amenée à faire tous ces dessins, toutes ces écritures» raconte-telle. «La spiritualité ainsi que l’impossibilité d’arrêter. Peur de ne plus être en contact avec Sainte Rita, Marie aujourd’hui et*

les prières à Sainte Rita, et les prières à Marie, ce sont écoulées plusieurs années où évidemment je n'ai pas arrêté de prier, mais j'ai voulu plaire à Dieu, en abandonnant le «plaisir» d'écrire de dessiner... je n'avais donc plus de support. Puis, il m'a semblé avoir l'injonction de Marie pour recommencer à écrire et à dessiner... Et depuis tout a repris» [trad. it. p. 38].

A prima vista il lavoro di Anne Marie Gbindoun è quello più consapevole della propria "artisticità" e prossimo alla pratica di diversi maestri delle avanguardie e delle neo-avanguardia, da André Masson a Henri Michaux, da molti surrealisti a protagonisti del cosiddetto "tachisme". Però, considerando le cose a un altro livello di profondità, bisogna ammettere che l'artista pratica invece il segno allo stato selvaggio. Nata a Cotonou, in Benin, dove ha trascorso l'infanzia, francese d'adozione e oggi residente a Losanna, Anne-Marie Gbindoun è partita anch'essa della scrittura tradizionale per tentare di circoscrivere e poi ricamare sopra gli squarci aperti in una memoria che lei definisce "ferita". La sua memoria.

La scrittura però, la dimensione narrativa, si è rivelata impotente a questo compito. È allora che il segno ha preso a ispessirsi, a divenire tortuoso, plastico, misterioso ed evocativo di trame e vicende che sembrano scorrere sottopelle e affiorare, quasi in

*évidemment Dieu. Entre les prières à Sainte Rita et les prières à Marie, se sont écoulées plusieurs années où évidemment je n'ai pas arrêté de prier, mais j'ai voulu plaire à Dieu, en abandonnant le «plaisir» d'écrire, de dessiner... je n'avais donc plus de support. Puis, il m'a semblé avoir l'injonction de Marie pour recommencer à écrire et à dessiner... Et puis tout a repris».*

*A première vue, le travail d'Anne-Marie Gbindoun est plus conscient - que celui des deux autres artistes - de son propre «caractère artistique» qui avoisine la pratique de différents maîtres avant-gardistes et néo avant-gardistes, allant de André Masson à Henri Michaux, de bon nombre de surréalistes à des protagonistes du dit «tachisme». Toutefois, si l'on considère cela à un autre niveau de profondeur, il faut reconnaître que l'artiste pratique, au contraire, le signe à l'état sauvage. Née à Cotonou, au Bénin, où elle a passé son enfance, française d'adoption, résidant actuellement à Lausanne, Anne-Marie Gbindoun est partie, elle aussi, de l'écriture traditionnelle pour essayer de cerner et puis de broder sur les déchirures ouvertes dans une mémoire, qu'elle définit «blessée». Sa mémoire.*

*Toutefois, l'écriture, la dimension narrative s'est avérée impuissante face à cette tâche. C'est alors que le signe a acquis de l'épaisseur, qu'il s'est fait tortueux, plastique,*

rilievo. La superficie, nella sua inevitabile limitatezza, stenta a contenere le fitte, controverse e dinamiche relazioni che di volta in volta si coagulano sulla pagina. Fra le tracce nere, inscritte con forza in una tessitura di segni più flebili, affiorano talvolta simbologie antiche, ricordi arcaici, tribali, figure umane. Una figurazione imprevista si annida quasi in filigrana, quasi come esito di un percorso che, incominciato con la significazione, si è spinto prima nei territori della gestualità pura e poi ha recuperato una rappresentazione, per così dire, primaria. È il percorso che discende, per parafrasare Foucault, dalle parole alle cose, a quelle cose determinanti che stanno al centro dell'esperienza e a cui si stenta a dare un nome.

I lavori di Anne-Marie Gbindoun non si assomigliano l'un l'altro. La sua produzione sembra caratterizzata da una specie di eclettismo in cui però, nel suo caso, si deve riconoscere un'esigenza che si trasforma e di volta in volta trapassa da una dimensione all'altra, da uno "stile", se questa parola avesse senso qui (e non ne ha) all'altro. L'artista è anche attratta dalla forma del libro, dal ritmo delle pagine vuote che si riempiono velocemente sotto le sue mani, una diversa dall'altra, disordinate, incalzanti, impetuose, sgrammaticate e poi improvvisamente ordinate, eleganti, organizzate come fogli di ideogrammi

*mystérieux, évoquant des trames et des faits qui semblent s'écouler à fleur de peau et faire surface, presque en relief. De par ses inévitables limites, la superficie a du mal à contenir les denses rapports controversés et dynamiques qui, tour à tour, se coagulent sur la page. Parmi les traces noires, fortement inscrites dans une texture de signes plus faibles, émergent parfois d'anciens symboles, des souvenirs archaïques, tribaux, des figures humaines. Une figuration imprévue se dissimule presque en filigrane, presque comme aboutissement d'un parcours qui, débutant avec la signification, s'est d'abord propulsé dans les territoires de la gestuelle pure pour récupérer, par la suite, une représentation, pour ainsi dire, primaire. Pour paraphraser Foucault, c'est le parcours qui descend des mots aux choses, à ces choses déterminantes, qui se situent au centre de l'expérience et auxquelles on a du mal à donner un nom.*

*Aucun des travaux de Anne-Marie Gbindoun ne se ressemble. Sa production semble se caractériser par une sorte d'éclectisme où, néanmoins dans son cas, on doit reconnaître une exigence qui se transforme et qui, à chaque fois, passe d'une dimension à l'autre, d'un «style» - si ce mot avait ici un sens (mais il n'en a pas) à l'autre. Cette artiste est aussi attirée par la forme du livre, par le rythme des pages vides, qui se remplissent rapidement sous sa main, toutes différentes l'une de l'autre, en désordre, pressantes, impétueu-*

orientali. La discontinuità del linguaggio grafico è necessaria a far respirare un'esubranza interiore insofferente di una coerenza troppo rigida, di un codice troppo restrittivo. Ma anche nel suo caso come per Jill Galliéni, la varietà non è frutto di una decisione aprioristica o di un progetto preciso. Essa "avviene", come ha scritto Lucienne Peiry. L'artista favorisce semplicemente questo processo ponendosi in una condizione di concentrazione, di emotività e di attesa. Cerca di raggiungere "le sfere, nell'altezza". Nel frattempo, la mano fa.

Uno stato di presenza che si potrebbe definire "medianico", o di trance sciamanico, caratterizza anche il modo di lavorare di Patricia Salen, canadese di nascita e francese d'adozione che a prima vista interviene semplicemente su fogli di carta con una gestualità vorticoso e dirompente, apparentemente inarrestabile. Sono spirali, le sue, gesti primari che ricordano, da lontano, soprattutto le aeree spirali che Roberto Crippa tracciava, con altrettanta impulsività e forza espressiva, negli anni Cinquanta. Sono corpi grafici pulsanti, animati da coordinate strategiche, da direzioni di moto e di ondulazione, improvvise rarefazioni e coagulazioni che rispondono a logiche interne, accessibili solo a chi conosca e condivida il senso che l'artista vi conferisce. Patricia Salen infatti, dopo aver studiato arti decorative, ha scoperto il

*ses, pleines de fautes grammaticales, puis qui, soudain, respectent un ordre, élégantes, organisées comme des feuilles d'idéogrammes orientaux. La discontinuité de son langage graphique permet de donner du souffle à une exubérance intérieure, qui ne tolère ni une cohérence trop rigide ni un code trop restrictif. Mais aussi bien dans son cas que dans celui de Jill Galliéni, la variété n'est ni le résultat d'une décision apriorique ni celui d'un projet précis. Comme l'a écrit Lucienne Peiry, elle «se produit». L'artiste privilégie tout simplement ce procédé en se mettant dans une condition de concentration, d'émotivité et d'attente. Elle essaie de rejoindre «les sphères, en hauteur». En attendant, c'est la main qui agit.*

*Un état de présence que l'on pourrait définir «médiomnique» ou de transe chamanique, telle est aussi la façon de procéder de Patricia Salen, canadienne de par sa naissance et française d'adoption qui, à première vue, intervient simplement sur des feuilles de papier suivant une gestuelle tourbillonnante et impétueuse, apparemment inarrêtable. Il s'agit de spirales, gestes primaires qui rappellent, de loin, surtout les spirales aériennes, que Roberto Crippa traçait, dans les années Cinquante, avec la même impulsivité et la même force expressive. Il s'agit de corps graphiques vibrants, animés par des coordonnées stratégiques, par des directions*

suo "potere" di medium in occasione dello tsunami del 2005. da quel momento la sua mente si è dichiarata pronta e capace, a vari livelli, di raccogliere segnali cosmici, segnali peraltro non magici ma naturali che solo la limitatezza della nostra conoscenza respinge oltre alle barriere di ciò che è considerato "scientifico".

Patricia Salen è completamente consapevole dei suoi "mezzi" ed è convinta che il lavoro segnico, la scrittura automatica che fluisce copiosamente attraverso le sue mani ed i suoi occhi, esista e possa materializzarsi soltanto a partire da questa condizione di iper-sensibilità, per così dire, di contatto con le forze cosmiche. Specialmente interessante che l'artista collochi il suo recente lavoro della serie Grisailles in una zona "specificata del processo di percezione visiva, compresa nell'intervallo fra la cattura dell'immagine da parte della retina e la restituzione della stessa da parte del cervello", come lei dice. Una zona d'ombra, terra di nessuno dalla consistenza temporale minima, appena quantificabile in qualche milionesimo di secondo e in cui si nasconde tuttavia tutto il lavoro di interpretazione che continuamente i neuroni pongono in atto fino a costituire l'impressione complessiva della realtà.

Le sue immagini altamente ambigue mirano precisamente a quell'impercettibile vuoto di senso per mostrare le false certez-

*de mouvement et d'ondulation, raréfactions et coagulations soudaines qui répondent à des logiques internes, que seuls peuvent percevoir ceux qui connaissent et partagent le sens que l'artiste leur prête. En effet, après des études d'arts décoratifs, Patricia Salen a découvert son «pouvoir» de médium lors du tsunami de 2005. Depuis lors, son esprit s'est avéré prêt et en mesure, à différents niveaux, de recueillir des signes cosmiques, signaux par ailleurs naturels et non pas magiques, que seules les limites de notre connaissance repoussent au-delà des barrières de ce que l'on considère «scientifique».*

*Patricia Salen est tout à fait consciente de ses «moyens» et convaincue que le travail du signe, l'écriture automatique, qui s'écoule en abondance par ses mains et ses yeux, n'existe et ne peut se matérialiser qu'à partir de cette condition d'hyper-sensibilité, pour ainsi dire, de contact avec les forces cosmiques. Tout à fait intéressant est le fait que l'artiste situe son récent travail, à savoir la série intitulée Grisailles, dans une zone «spécifique du processus de perception visuelle, comprise dans l'intervalle entre la capture de l'image par la rétine et sa restitution par le cerveau», ainsi qu'elle l'affirme. Une zone d'ombre, terre de personne, d'une consistance temporelle minimale, à peine quantifiable en quelques millièmes de seconde et où se cache toutefois tout le travail d'interprétation, que les neurones opèrent sans cesse*

ze che affollano le nostre menti, per consentirci un accesso a sfere diverse, a un diverso livello di conoscenza. Infatti i suoi disegni sono come cartografie dei poteri della mente, « reproduction de parcours: rotation (symbole du S) puis du (8 inversion) entre le haut (pensée consciente): traitement rapide des inputs -image floue, imprécise, "mentale"- située à une certaine distance temporelle, et le bas (cortex visuel) déambulation dans l'espace de l'inconscient visuel puis connexion (symbole du /) dans le cortex préfrontal, supraconscient de l'intuition. Le symbole de l'oeil (paupière haut/bas; l'onde, l'information dématérialisée le globe oculaire, la particule, l'image) dans mon travail = n dimensions», spiega [trad. it. pp. 96/97].

Una versione scientifica, la sua, che non disturba e non compromette l'immenso fascino di questi materiali, il senso della loro presenza nel mondo dell'arte.

*jusqu'à constituer l'impression d'ensemble de la réalité.*

*Ses images nettement ambiguës visent précisément à cet imperceptible vide de sens pour montrer les fausses incertitudes, qui se pressent dans notre esprit, pour nous permettre d'accéder à des sphères différentes, à un différent niveau de connaissance. En effet, ses dessins sont comme des cartographies du pouvoir de l'esprit, « reproduction de parcours : rotation (Symbole du S) puis du (8 inversion) entre le haut (pensée consciente): traitement rapide des inputs - image floue, imprécise, «mentale» - située à une certaine distance temporelle, et le bas (cortex visuel) déambulation dans l'espace de l'inconscient visuel puis connexion (symbole du /) dans le cortex préfrontal, supraconscient de l'intuition. Le symbole de l'œil (paupière haut/bas; l'onde, l'information dématérialisée le globe oculaire, la particule, l'image) dans mon travail = n dimensions», explique-t-elle.*

*Une version scientifique, la sienne, qui ne compromet ni l'immense fascination de ces matériaux ni le sens de leur présence dans le monde de l'art.*

JILL GALLIENI





Senza titolo (Preghiera a Santa Rita), inchiostro su carta, 16x23 cm, 2000





Senza titolo (Preghiera a Santa Rita), inchiostro su carta, 16x23 cm, 2000

Senza titolo (Preghiera a Santa Rita), inchiostro su carta, 14,5x21 cm, 2000



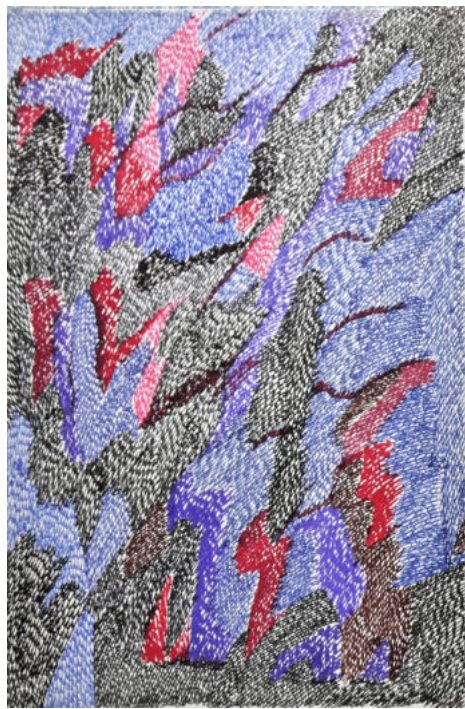


Senza titolo (Preghiera a Santa Rita), inchiostro su carta, 16x23 cm, 2000

Senza titolo (Preghiera a Santa Rita), inchiostro su carta, 16x23 cm, 2000







Senza titolo (Preghiera a Santa Rita), inchiostro su carta, 16x23 cm, 2000

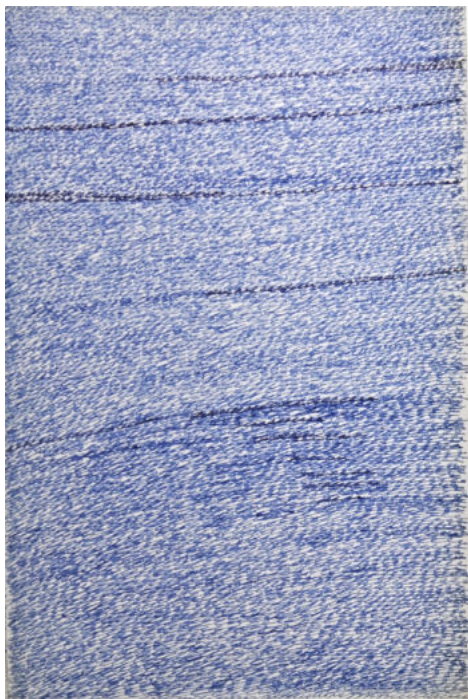






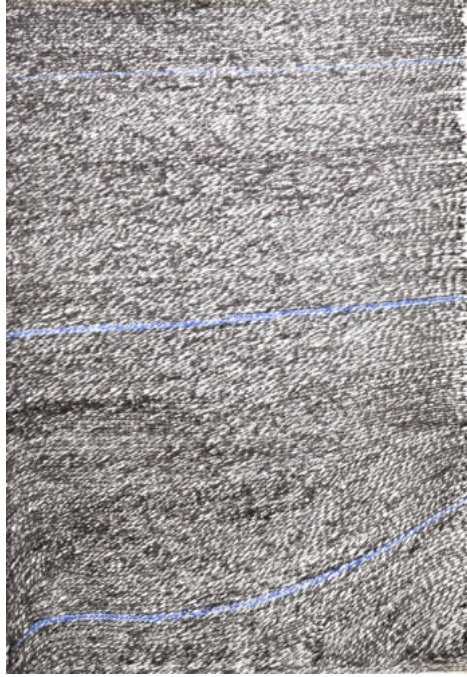
Senza titolo (Preghiera a Santa Rita), inchiostro su carta, 16x23 cm, 2000

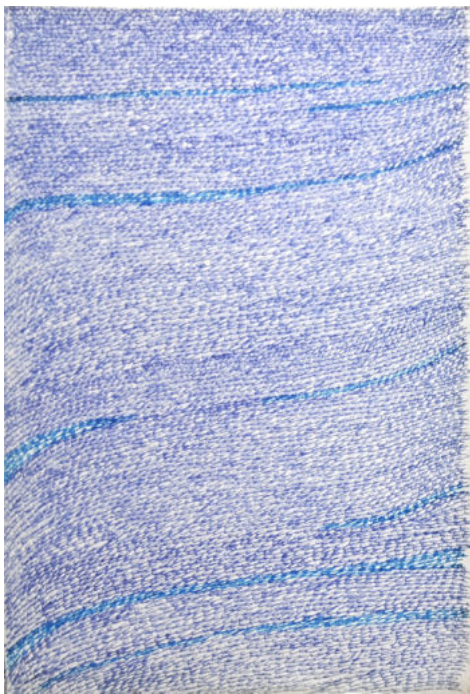




Senza titolo (Preghiera a Santa Rita), inchiostro su carta, 16x23 cm, 2000 (part.)

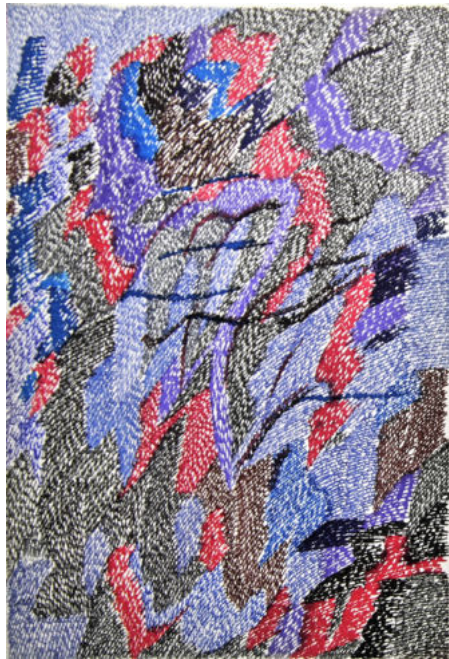
Senza titolo (Preghiera a Santa Rita), inchiostro su carta, 16x23 cm, 2000





Senza titolo (Preghiera a Santa Rita), inchiostro su carta, 16x23 cm, 2000

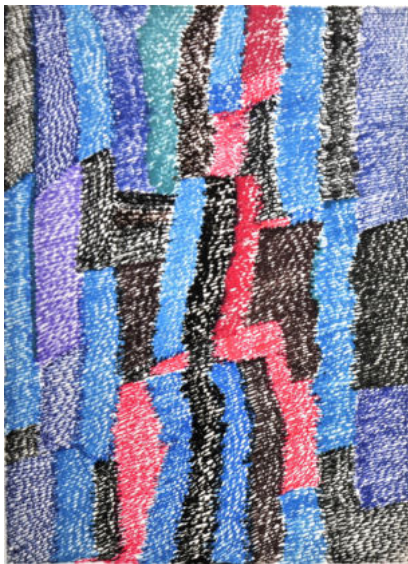




Senza titolo (Preghiera a Santa Rita), inchiostro su carta, 16x23 cm, 2000







Senza titolo (Preghiera a Santa Rita), inchiostro su carta, 13x18 cm, 2000





Senza titolo (Preghiera a Santa Rita), inchiostro su carta, 16x23 cm, 2000

## Quelques questions à Jill Gallieni

[Intervista a Jill Gallieni]

*Vous êtes née en 1948 d'une mère américaine et un père comédien. Vous avez grandi loin de vos parents jusqu'à l'âge de sept ans lorsque votre père se prend soin de vous?*

Je suis donc née en 1948 à Aix en Provence. Ma mère est américaine et ne m'a pas élevée du tout.

Jusqu'à l'âge de sept ans j'ai vécu loin de mes parents à Aix en Provence, et suis revenue à l'âge de sept ans chez mon père qui est français. A partir de là j'ai vécu à Paris.

Je n'aime pas parler de mon enfance...

*Votre travail garde l'intensité transcendante de la prière, comme l'état de transe des litanies, d'un chapelet. Vous ressentez la même émotion quand vous dessinez ?*

J'ai commencé mes prières parce que j'étais incapable d'écrire ce que je ressentais et que c'était un moment très difficile dans ma vie. La vue des vrais mots m'était insupportable. Aussi j'ai commencé à écrire des prières entre les lignes et de

*Lei è nata nel 1948 da madre americana e padre attore poi è cresciuta lontano dai suoi genitori fino a sette anni quando suo padre ha ricominciato a prendersi cura di lei, vero?*

Sono nata nel 1948 ad Aix en Provence. Mia madre è americana e non è mai stata presente; fino a sette anni ho vissuto lontano dai miei genitori ad Aix en Provence fino a quando mio padre, che è francese, mi ha ripreso con sé. Da quel momento ho vissuto a Parigi.

Non mi piace parlare della mia infanzia.

*Il suo lavoro trasmette l'intensità trascendentale della preghiera, come lo stato di trance, le litanie o i rosari. Prova questi tipo di emozione quando disegna?*

Ho iniziato le mie preghiere perché ero incapace di scrivere quello che sentivo e perché era un momento molto difficile della mia vita. La visione delle parole vere mi era insopportabile. Così ho cominciato a scrivere delle preghiere tra le righe e in questo modo le parole diventavano indecifrabili. Il risultato mi è piaciuto ed

ce fait, évidemment les mots devenaient indéchiffrable. Cela m'a convenu et j'ai commencé à remplir les pages écrites de prières pour rendre «illisibles» les mots, puis les prières m'ont suffit. Je n'avais plus besoins des mots à côté, seules les pensées me suffisaient.

Tout ce travail s'est fabriqué... cahiers d'abord, puis pages seules d'écritures. Toujours la même litanie répétée chaque jour sur une page jusqu'à ce que la page se termine. Litanie pour différents cas évidemment.

*Chaque couleur pour une personne. Vous vous rappelez le sens des prières ou ça se transforme en graphisme dans le même instant où vous l'écrivez ?*

Les prières se transforment en graphisme dans le même instant où j'écris. Cela concerne des cas particuliers où j'ai envie de mettre des rayons, un soleil... des cas plus difficiles, plus douloureux. Toutes ces prières étaient adressées à Sainte Rita.

Aujourd'hui les prières ont recommencé, mais elles s'adressent à Marie, et elles sont en anglais. J'ai recommencé des cahiers, et mes prières chapelets n'ont pas tout à fait le même dynamisme... le même graphisme.

Lorsqu'une page est couverte d'une même encre, ou d'une même écriture sans dessin, ce sont des prières spéciales, mé-

ho cominciato a riempire le pagine di preghiere per rendere illeggibili le parole poi le preghiere mi sono bastate. Non avevo più bisogno delle parole vere, i soli pensieri mi bastavano. Tutto il lavoro si è fatto da solo...i quaderni prima, poi pagine di sola scrittura. Sempre la stessa litania ripetuta ogni giorno su di una pagina fino a quando la pagina finisce. Litanie per diversi casi naturalmente.

*Ogni colore per una persona. Si ricorda il contenuto delle preghiere o non appena la disegna si trasforma in grafismo?*

Le preghiere assumono la loro forma grafica nell'istante stesso in cui le scrivo. Questo riguarda i casi speciali dove voglio dei raggi, il sole... sono i casi più difficili, più dolorosi. Tutte queste preghiere sono rivolte a Santa Rita.

Oggi le preghiere sono ricominciate ma sono rivolte a Maria e sono in inglese. Ho cominciato dei taccuini e i miei rosari non hanno lo stesso dinamismo, la stessa grafica.

Quando una pagina è coperta dallo stesso inchiostro, o da una stessa scrittura senza disegno, si tratta di preghiere speciali con qualche stralcio di testo.

*Disegna per abbandonarsi alla spiritualità o al contrario è la spiritualità che le permette di disegnare?*

ditatives.. avec quelques copies de textes.

*Vous dessinez pour vivre cette émotion ou au contraire c'est cette spiritualité qui vous permet de dessiner comme ça ?*

C'est la spiritualité qui m'a amenée à faire tous ces dessins, toutes ces écritures. La spiritualité ainsi que l'impossibilité d'arrêter. Peur de ne plus être en contact avec

Sainte Rita, Marie aujourd'hui et évidemment Dieu. Entre les prières à Sainte Rita, et les prières à Marie, ce sont écoulées plusieurs années où évidemment je n'ai pas arrêté de prier, mais j'ai voulu plaire à Dieu, en abandonnant le «plaisir» d'écrire, de dessiner... je n'avais donc plus de support. Puis, il m'a semblé avoir l'injonction de Marie pour recommencer à écrire et à dessiner... Et depuis tout a repris.

D'autre part, parallèlement je travaille le textile, avec des poupées, des dessins, qui ne sont pas particulièrement spirituels, mais qui sont aussi nécessaires pour moi.

J'ai aussi quelques prières et neuvaines «cousues» qui ont été faites pendant la période où je me suis privée d'écrire mes prières.

E' la mia spiritualità che mi ha portato a fare questi disegni, tutte queste scritte. Sempre la spiritualità mi impedisce di smettere. La paura di non essere in contatto con Santa Rita, Maria e naturalmente con Dio. Tra le preghiere a Santa Rita e le preghiere a Maria ci sono stati vari anni in cui ovviamente non ho smesso di pregare ma ho voluto far contento Dio abbandonando il piacere di scrivere e disegnare... non avevo quindi più nessun appoggio. Poi mi è sembrato di ricevere l'ingiunzione di Maria a ricominciare a scrivere e disegnare... Così tutto è ricominciato.

D'altra parte, parallelamente lavoro con i tessuti, con le bambole, con dei disegni che non sono particolarmente spirituali ma che sono altrettanto necessari per me.

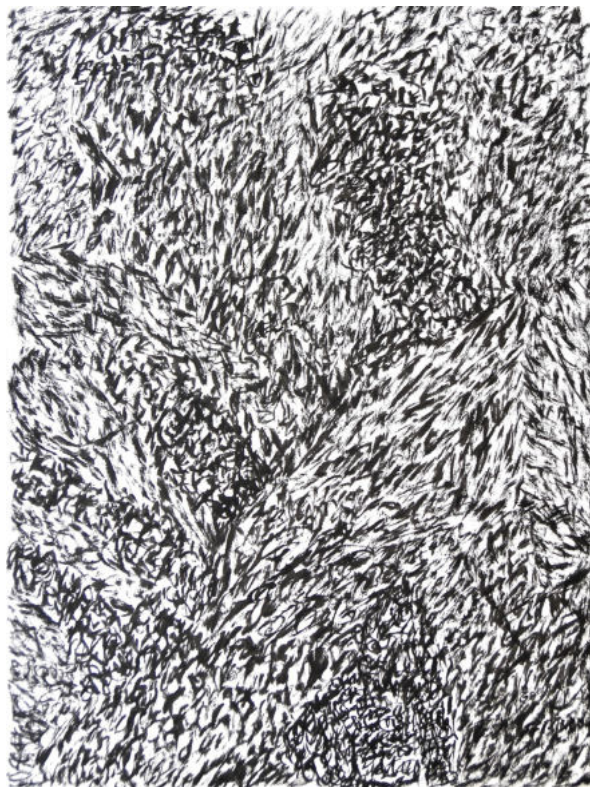
Ho anche alcune preghiere e novene "cucite" che ho realizzato nel periodo in cui scrivevo le mie preghiere private.

**Jill Gallieni** nasce nel 1948 ad Aix en Provence dove vive in affido fino a sette anni quando il padre la riprende con sé e si trasferisce a Parigi. Scopre il disegno quando ha poco più di trent'anni come strada per uscire dalle inestricabili situazioni mentali che la tormentano. Nelle sue *Prières* trasforma ciò che vorrebbe dire e non riesce avendo in odio le proprie parole in un sinuoso segno grafico che perde progressivamente la sua consistenza linguistica per ritenere solo quella gestuale. Libera da ogni condizionamento la scrittura si sviluppa in diverse direzioni e obbedendo ad un ritmo proprio come una litania riacquista il suo valore spirituale. Le sue opere sono presenti alla *Collection de l'art brut* di Losanna, al *LAM* di Lille e alla *Collection art&(marge* di Bruxelles.

*Jill Gallieni est née en 1948 à Aix en Provence où elle vit jusqu'à l'âge de sept ans lorsque le père s'occupe d'elle et depuis elle vit à Paris. Elle découvre le dessin comme voie pour sortir de difficiles situations mentales qui la bouleversent. Dans ses prières elle transforme ce qu'elle voudrait dire mais n'y arrive pas avec les mots, en signe graphique sensuel, qui perd progressivement sa matière sémantique pour garder juste celle gestuelle. Libre de tout conditionnement l'écriture se développe en plusieurs directions et en écoutant son propre rythme elle gagne comme une litanie sa valeur spirituelle. Son travail fait partie de la Collection de l'art brut de Lausanne, du LAM de Lille, du art&(Marge Musée de Bruxelles.*

ANNE MARIE GBINDOUN





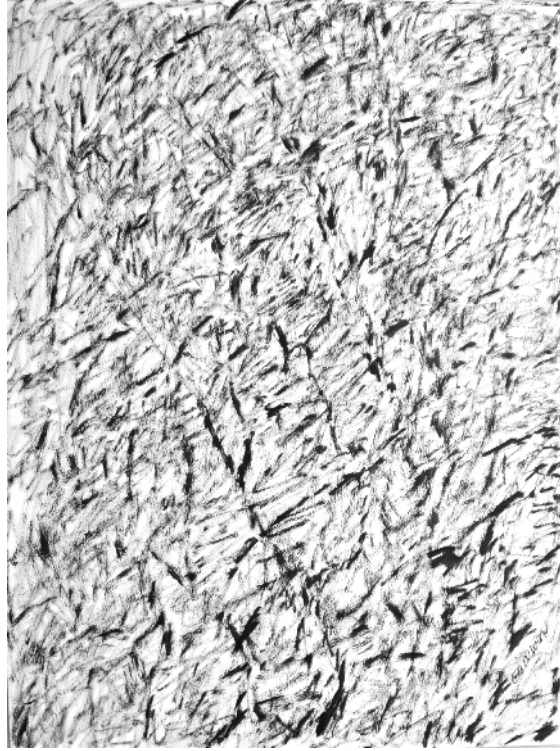
Senza titolo, china su carta, 56x42 cm, s.d.





Senza titolo, china su carta, 56x42 cm, s.d.

Senza titolo, china su carta, 48x36cm, s.d.











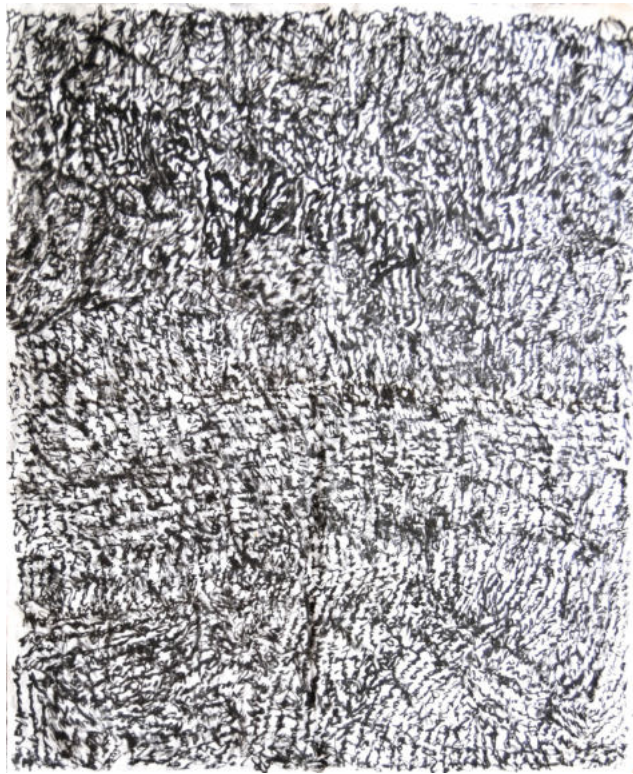


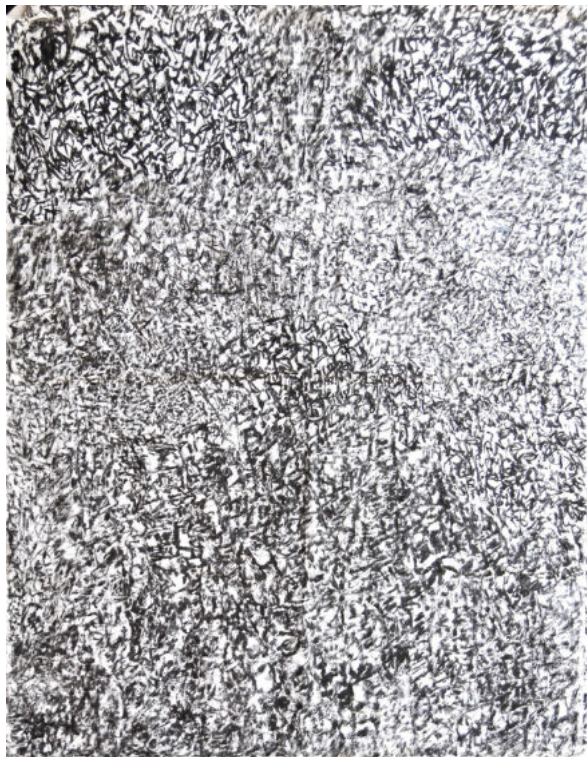




Senza titolo, china su carta, 56x42 cm, s.d.

Senza titolo, china su carta, 61x50 cm, s.d.

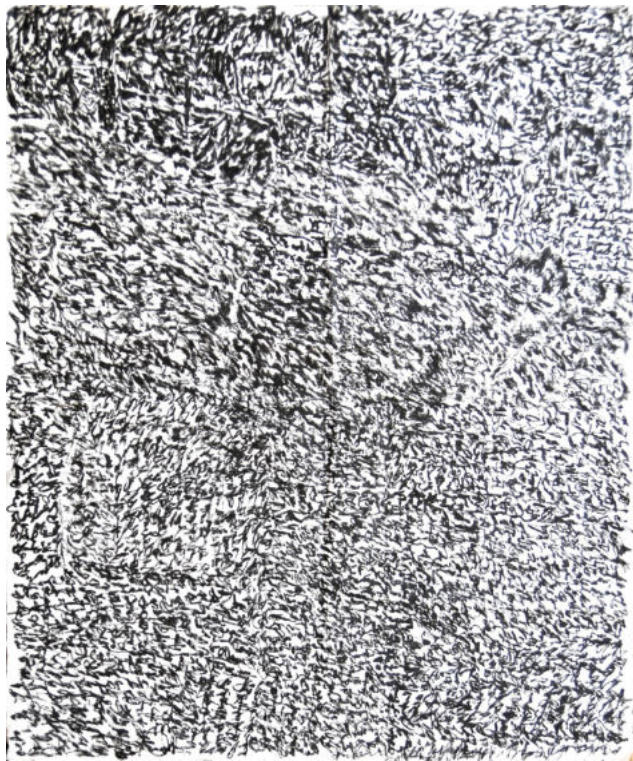




Senza titolo, china su carta, 61 x 50 cm, s.d.







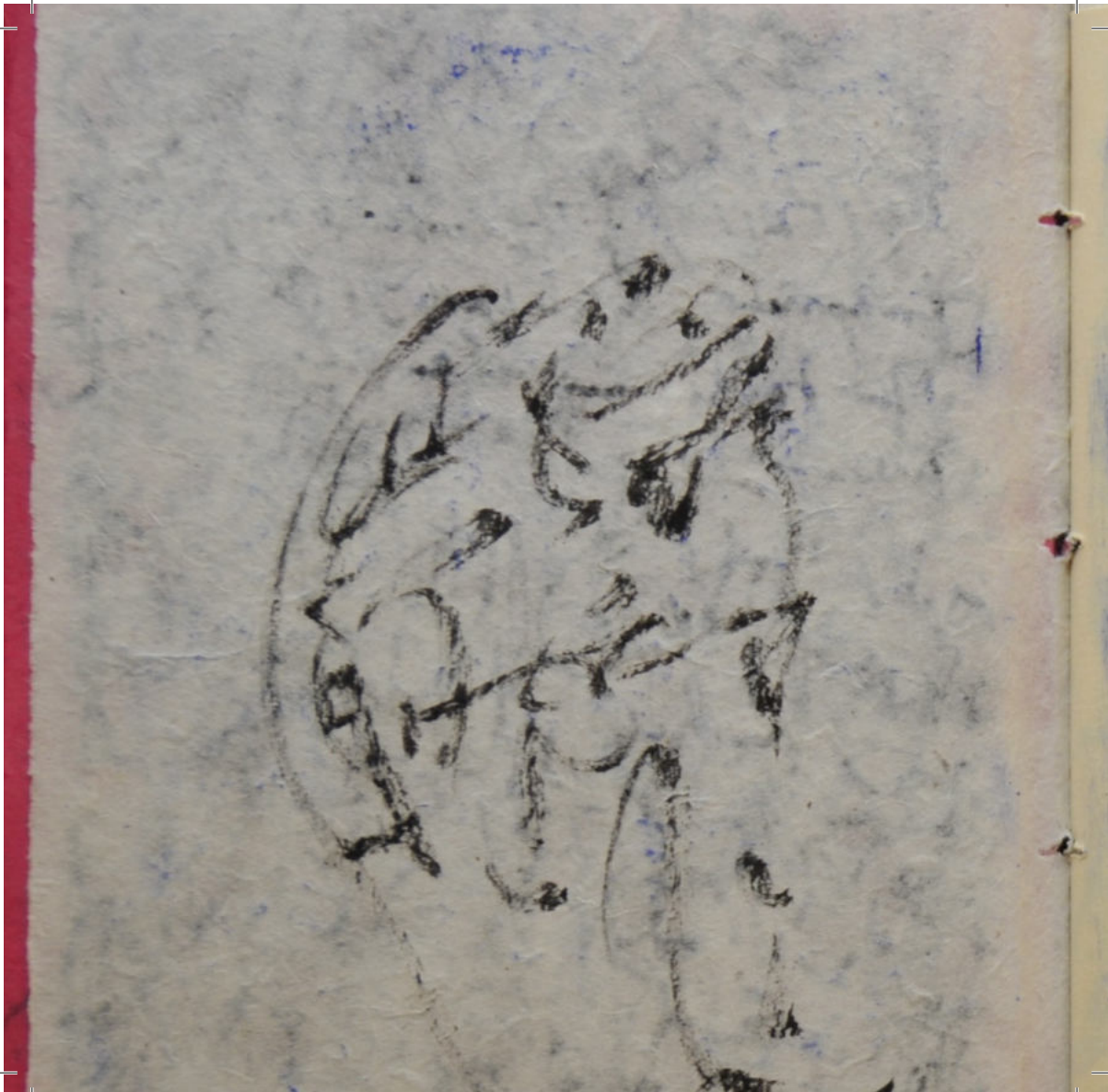






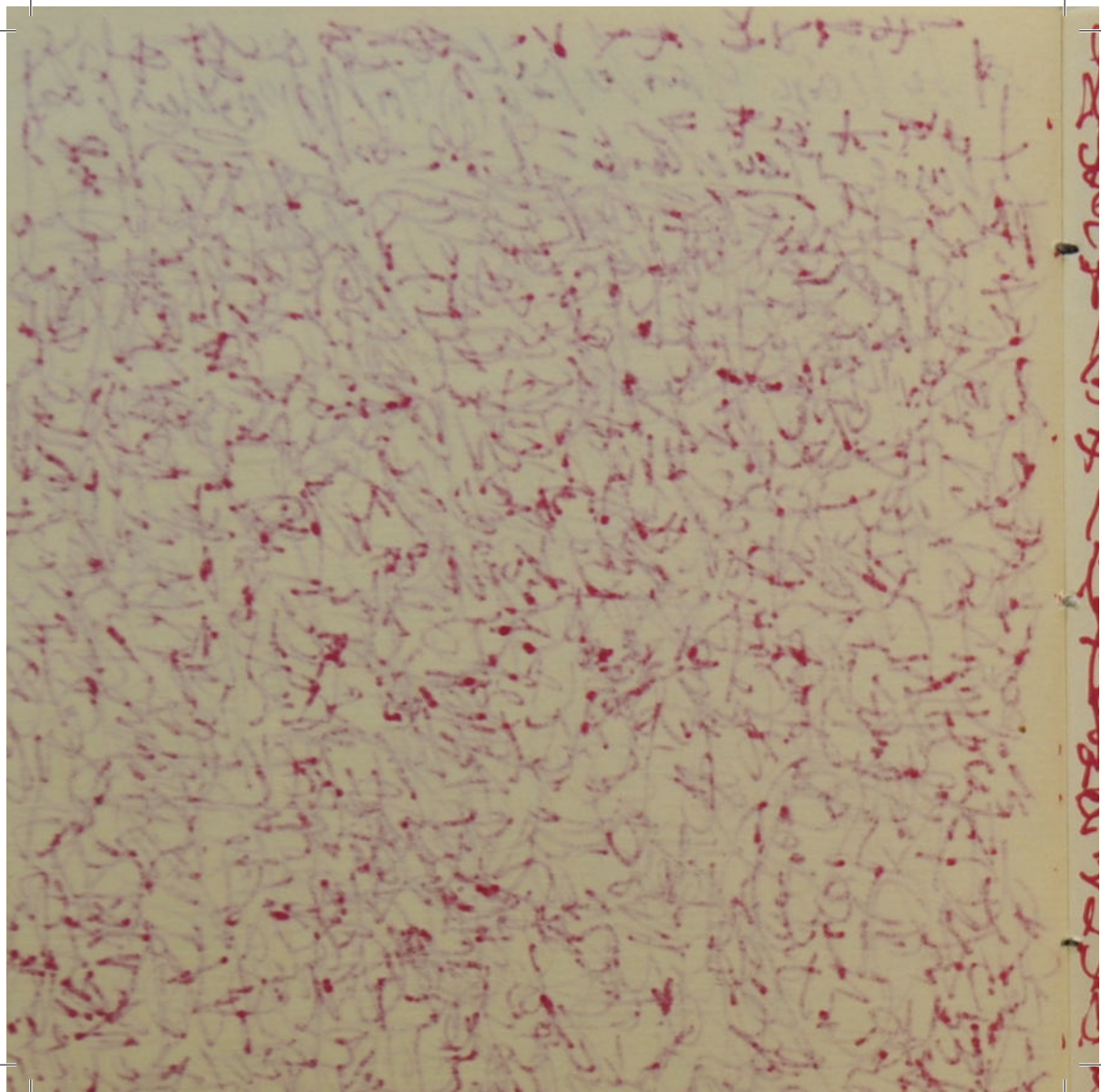


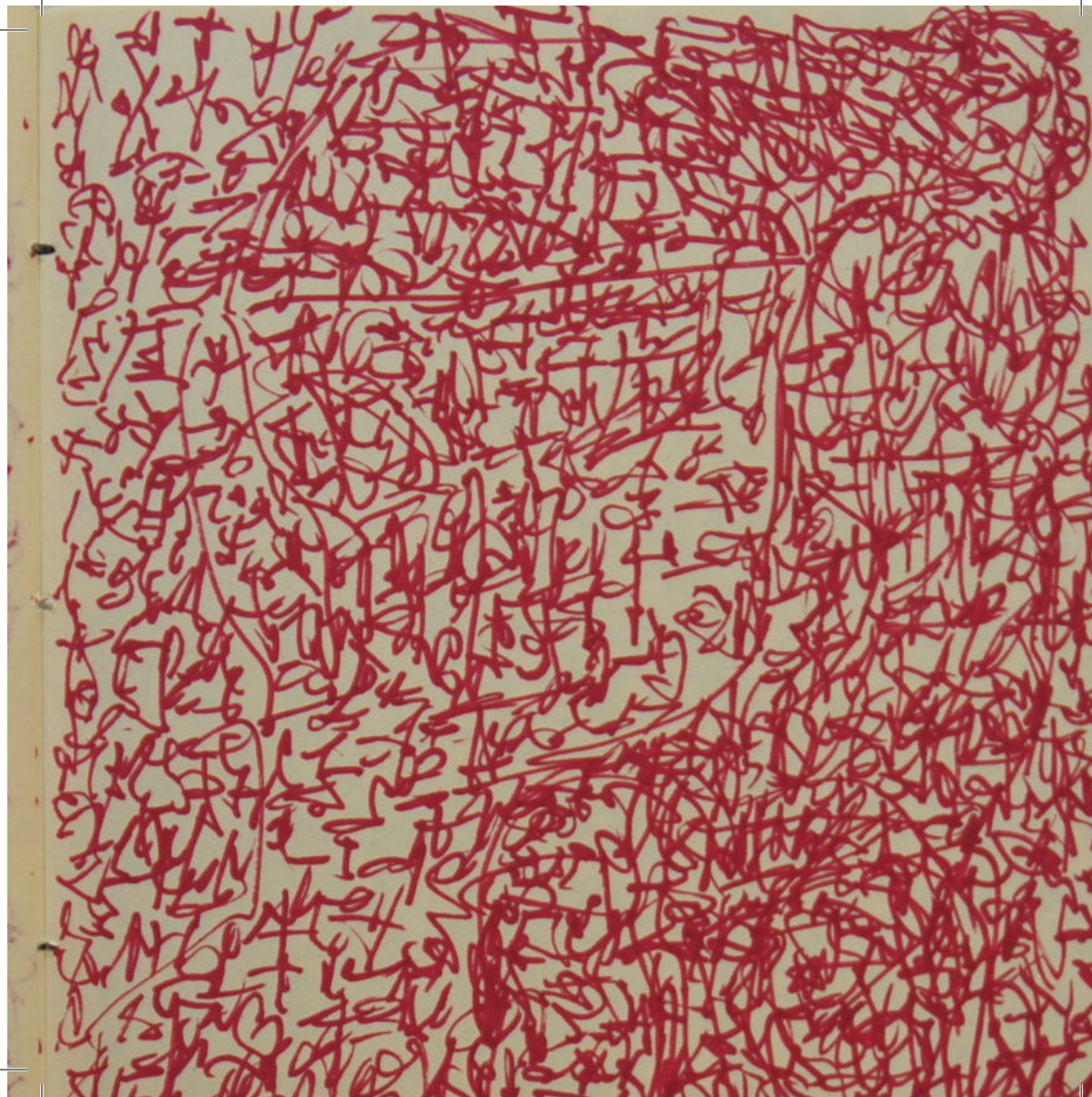






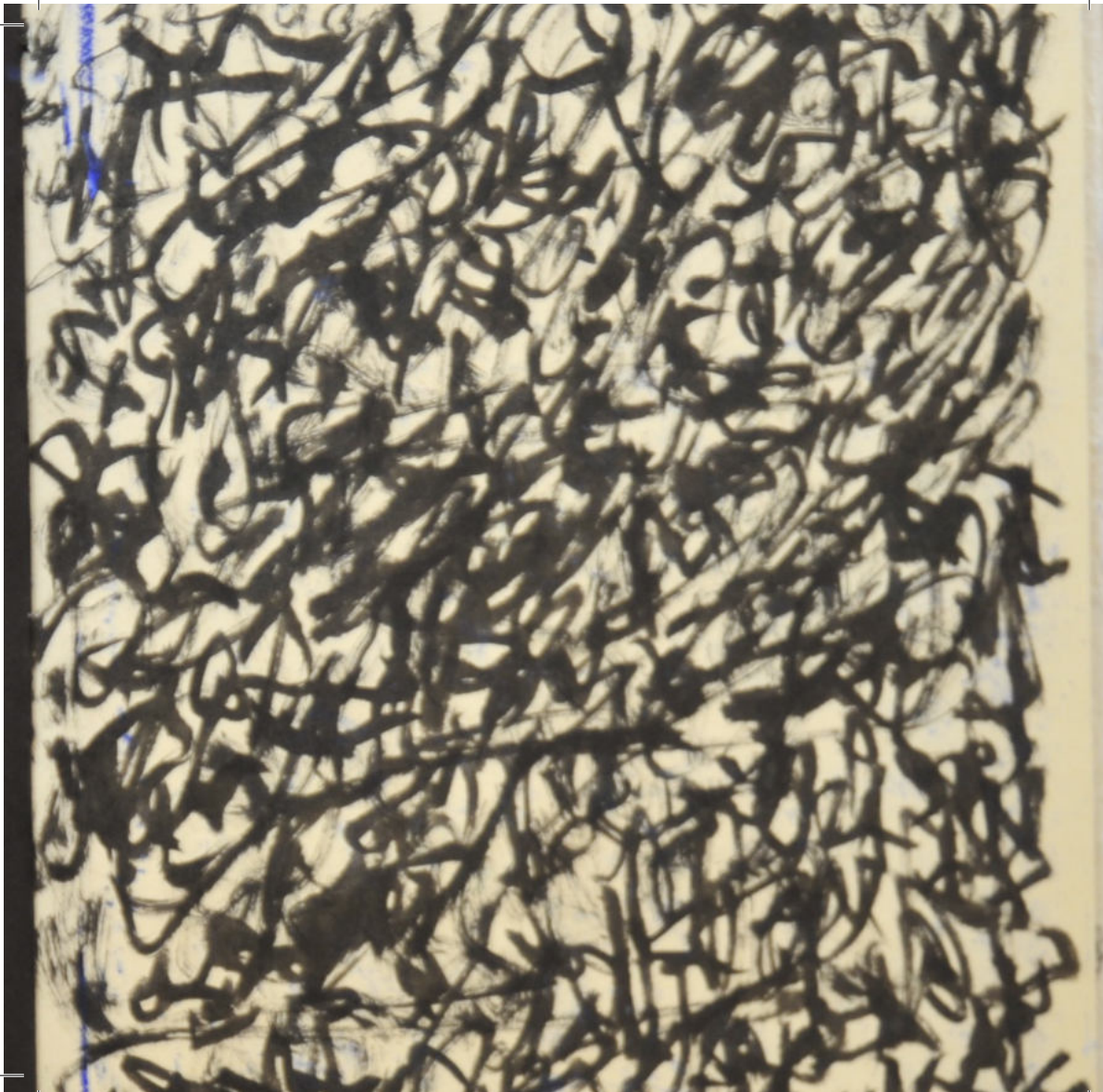




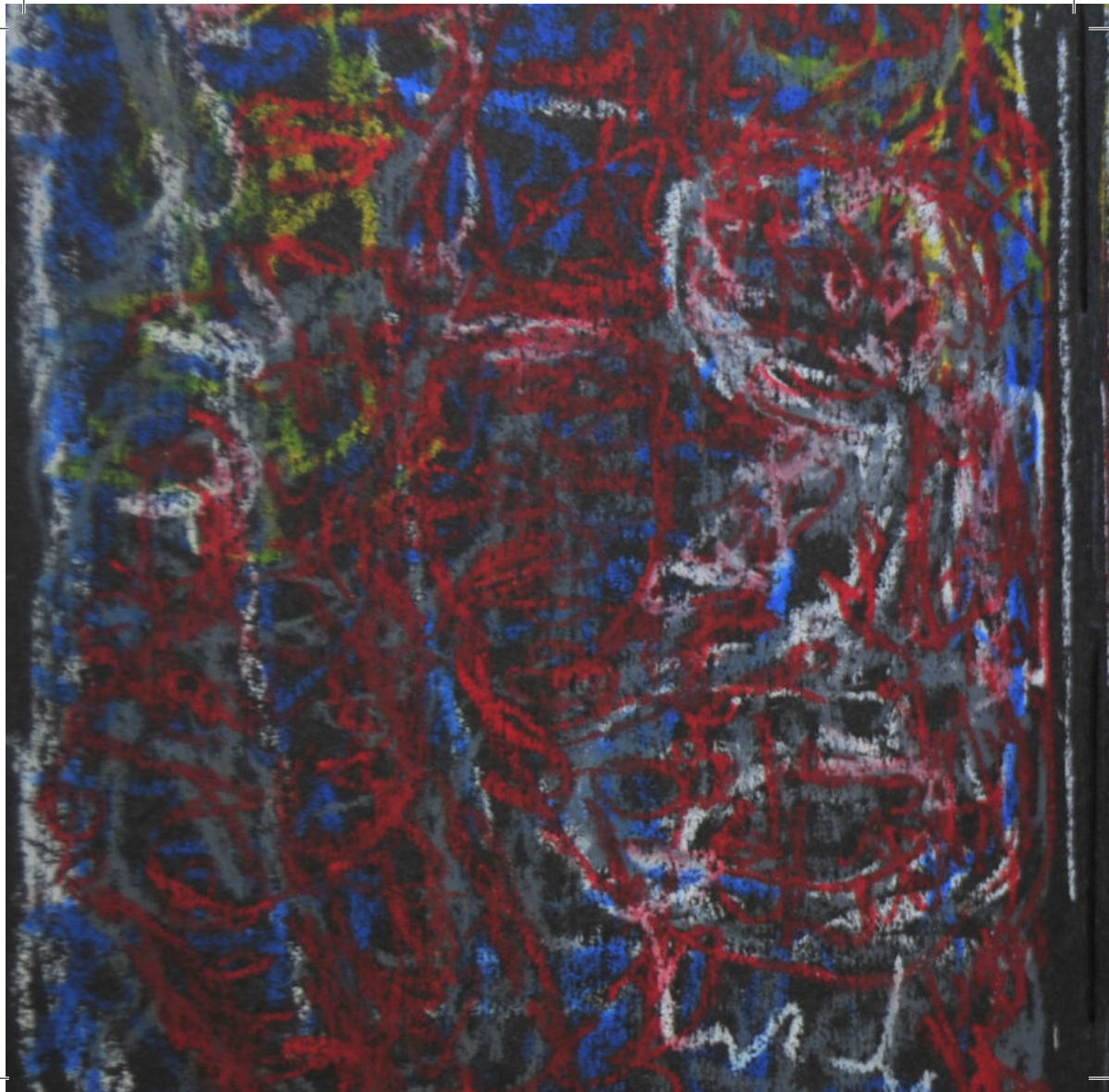






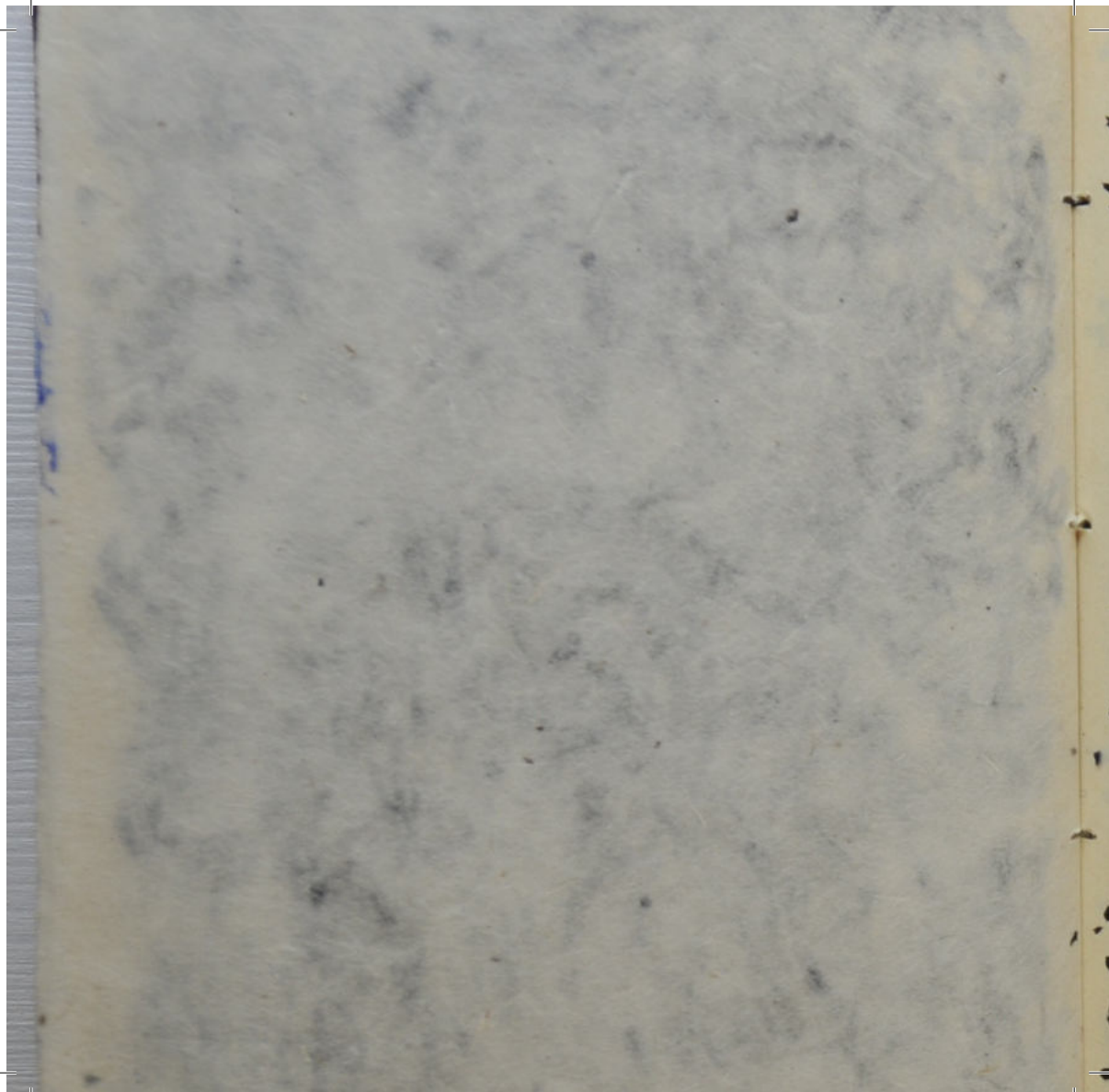












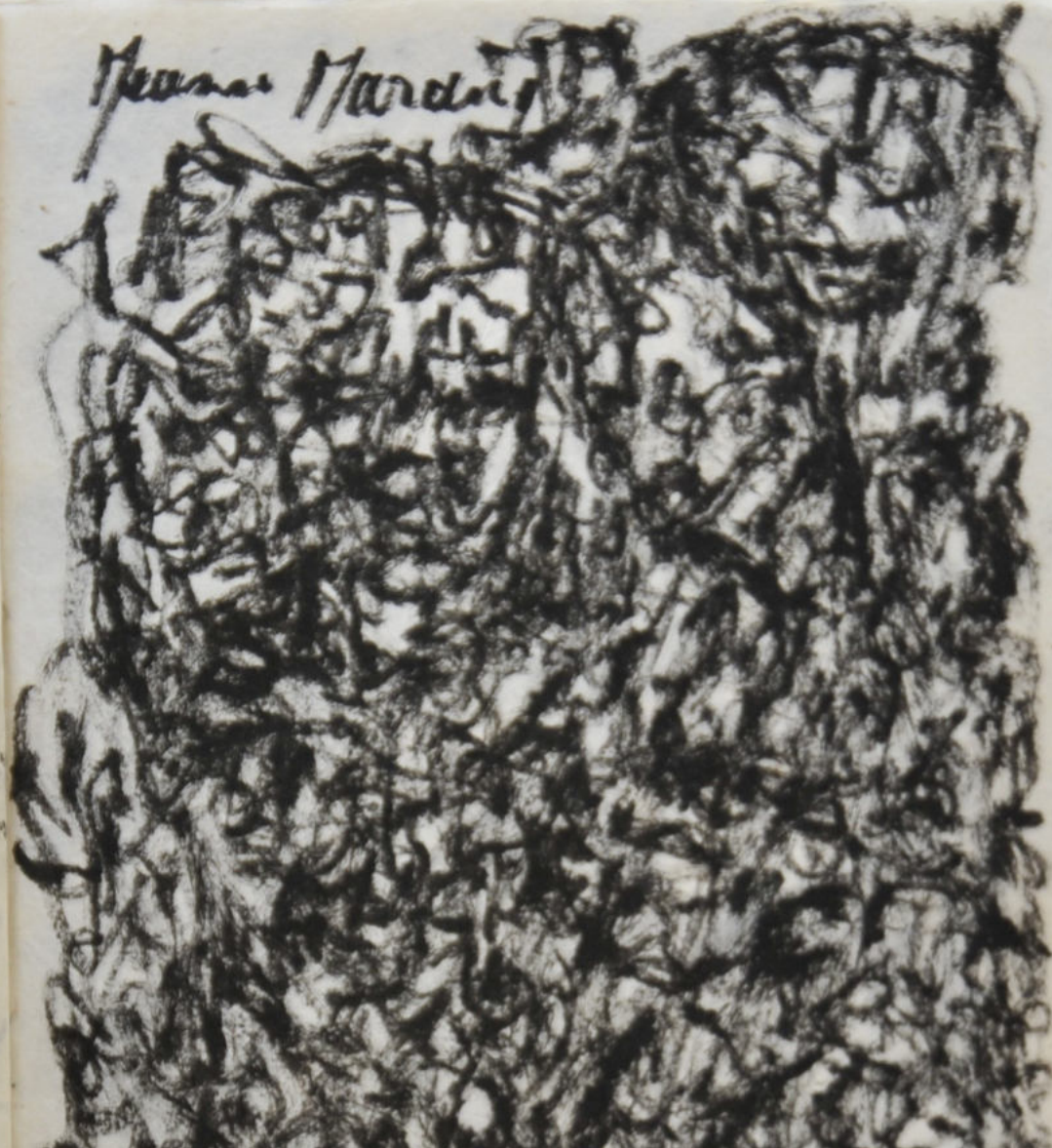


Handwritten text in a dense, cursive script, likely Arabic or Persian, covering the entire page. The text is written in black ink on aged, yellowish paper. The script is highly stylized and difficult to decipher without specialized knowledge. The text is arranged in approximately 12 horizontal lines, filling most of the page area. The right edge of the page shows the binding of the book.

Handwritten text in a cursive script, likely a letter or document. The text is written in dark ink on aged, yellowish paper. The handwriting is dense and fills most of the page. The left edge shows a red binding strip. The text is oriented vertically on the page.



James Marden



## Quelques questions à Anne Marie Gbindoun

[Intervista a Anne Marie Gbindoun]

*Chère Anne Marie vous avez passé votre enfance au Bénin: on imagine que ça a été très dure mais il y a quelque chose qui vous manque de l'Afrique?*

**Non.**

*Vous êtes née en 1968 et vous avez voyagé beaucoup avant vous installer en Suisse. Il y a quelque chose que vous voulez ajouter sur le rencontre avec l'Europe?*

**Après bien des détours la Suisse m'a sauvée.**

*Vous avez commencé à dessiner à l'âge de 35 ans ou vous dessinez même avant ?*

**Je dessinais et je déchirais.**

*Dans vos dessins il y a comme des orages de signes et moi j'imagine que la feuille se remplit comme le lit d'un fleuve quand l'alluvion arrive : chacun de vos travaux commence et termine en quelques instants ou alors ça marche par couche progressive?*

**La feuille se remplit automatiquement comme un torrent, d'un seul jet et il ne doit**

*Gentile Anne Marie, lei ha trascorso l'infanzia in Benin; immaginiamo che sia stato difficile ma c'è qualcosa che le manca dell'Africa?*

**No.**

*Lei è nata nel 1968 ed ha viaggiato molto prima di stabilirsi in Svizzera: c'è qualcosa che desidera aggiungere sul suo incontro con l'Europa?*

**Dopo molte deviazioni la Svizzera mi ha salvata.**

*Ha cominciato a disegnare all'età di trentacinque anni o disegnava forse anche prima?*

**Disegnavo e strappavo.**

*I suoi sono disegni di tempeste di segni e immagino che il foglio si riempia come il letto di un fiume in piena: ogni suo lavoro comincia e finisce in pochi minuti oppure procede in più fasi?*

**Il foglio si riempie automaticamente come un torrente in un unico getto e non devono rimanere spazi bianchi.**

plus rester du blanc.

*Quand vous dessinez vous êtes dans un état de concentration particulière ou pouvez vous «rentrer» et «sortir» de cet état avec facilité?*

**Je suis comme hypnotisée et ne peu pas en sortir.**

*Beaucoup de vos œuvres sont réalisées sur papier de riz ou sur des cahiers très spéciales; il y a quelque chose qui vous frappe ou qui vous touche dans le support qui vous choisissez ?*

**Le support est très important, je tiens au grain du papier.**

*Quand vous remplissait un cahier comme un livre, les pages racontent toutes la même histoire ou il s'agit de moments différents, autonomes?*

**Il s'agit de moments différents mais pas forcément autonomes, ce sont des histoires que je raconte.**

*Il y a quelque chose que vous voulez raconter de vous ou de votre travail?*

**Mon travail m'aide à vivre et à parler. Je ne peu pas exister sans faire mes écritures, elles me sont nécessaire pour comprendre le monde dans lequel je vis. Le Dr Salem m'avait offert mon premier carnet pour que je puisse raconter l'histoire de ma petite**

*Quando lei lavora si trova in uno stato di concentrazione particolare oppure le è possibile "entrare" e "uscire" da questo stato con facilità?*

**Sono come ipnotizzata e non posso uscire.**

*Molte delle sue opere sono realizzate su carta di riso o su quaderni molto particolari: c'è qualcosa che la colpisce o tocca profondamente nei supporti che sceglie?*

**Il supporto è molto importante e tengo molto alla grana della carta.**

*Quando riempie un quaderno come un libro, la pagine raccontano la stessa storia oppure si tratta di momenti differenti, autonomi?*

**Si tratta di momenti diversi ma non necessariamente indipendenti, sono storie che racconto.**

*C'è qualcosa che vuole aggiungere di sé o del suo lavoro?*

**Il mio lavoro mi aiuta a vivere e parlare. Non potrei vivere senza le mie scritture che mi sono necessarie per capire il mondo in cui vivo. Il Dottor Salem mi aveva dato un primo quaderno sul quale raccontare la storia della mia infanzia. La scrittura si è trasformata spontaneamente e il quaderno si è poi riempito in modo naturale.**

**Nelle mie scritture c'è tutto, niente esclu-**

enfance. L'écriture s'est transformée spontanément et le carnet s'est rempli naturellement.

Dans mes écritures il y a tout, sans aucune retenue et il suffit que le "lecteur" regarde longtemps et profondément. Je raconte mes sentiments, mon passé, mon présent, ma vie. Voilà!

Lausanne le 20 mai 2013,  
Anne-Marie Gbindoun

so, ed è sufficiente che il "lettore" guardi a lungo e profondamente. Racconto i miei sentimenti, il mio passato, il mio presente, la mia vita. Questo è quanto!

Losanna, 20 maggio 2013,  
Anne Marie Gbindoun



**Anne Marie Gbindoun** nasce a Cotonou in Benin nel 1968. A undici anni raggiunge Parigi per poi trasferirsi in Svizzera, prima a Crans-Montana e poi col marito a Losanna. Comincia a disegnare quando ha circa trentacinque anni su carta qualsiasi per scoprire l'invenzione di un proprio alfabeto fatto di ideogrammi e segni personali. Oggi utilizza vari supporti, dalla carta di riso alle pagine di vecchi quaderni che riempie fino alla vertigine di vortici densi di segni-gesto che affermano l'urgenza di dire, di dirsi, di esistere. I suoi lavori sono stati acquisiti dalla *Collection de l'Art brut* per la sezione della Neuve Invention e dalla *Collection abcd* di Parigi.

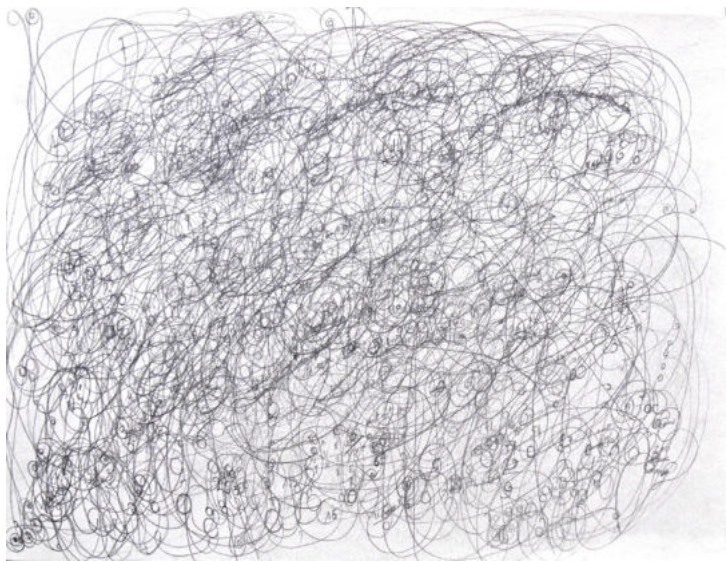
*Anne Marie Gbindoun est née à Cotonou au Bénin en 1968. A 11 ans elle rejoint Paris avant s'installer en Suisse, d'abord à Crans-Montana et ensuite à Lausanne avec son mari. Elle commence à dessiner à l'âge de 35 ans sur du papier de récupération pour découvrir l'invention d'un alphabet privé fait de idéogrammes et signes personnels. Aujourd'hui elle utilise différents matériels, du papier de riz aux pages de vieux cahier qu'elle remplit jusqu'à le vertige de signes-gestes qui affirment l'urgence de dire, se dire, d'exister. Son travail fait partie de la **Collection de l'art brut** de Lausanne et de la **Collection abcd** de Paris.*

PATRICIA SALEN



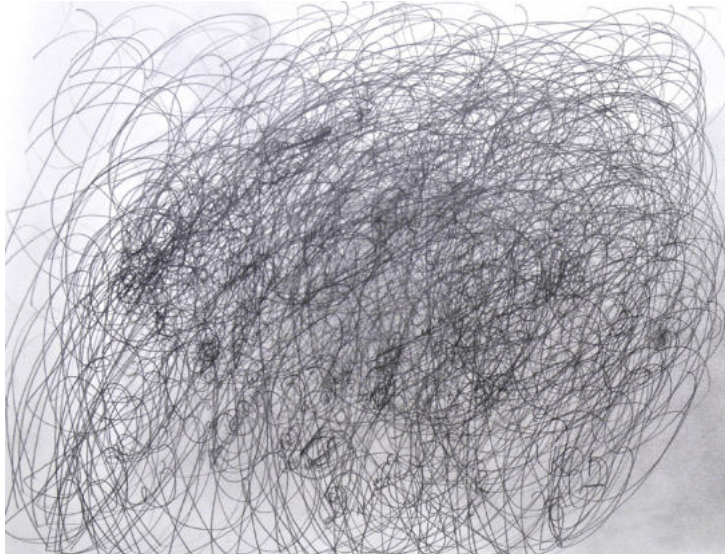
Senza titolo, malita su carta, 30x40 cm, 2008-2010



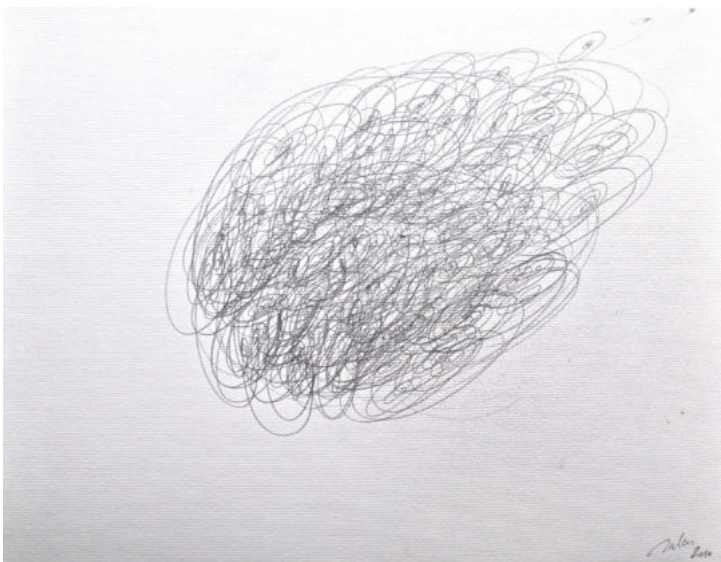


Senza titolo, malita su carta, 30x40 cm, 2008-2010

Senza titolo, matita su carta, 30x40 cm, 2008-2010, fronte







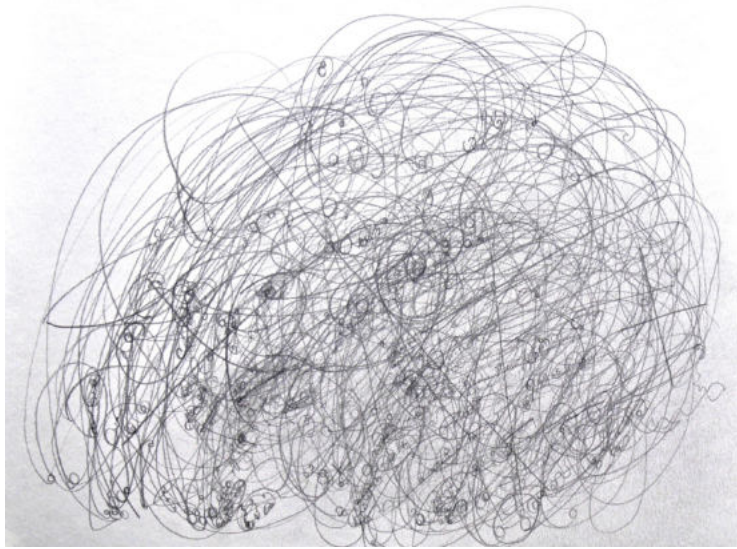
Senza titolo, malita su carta, 30x40 cm, 2008-2010, retro

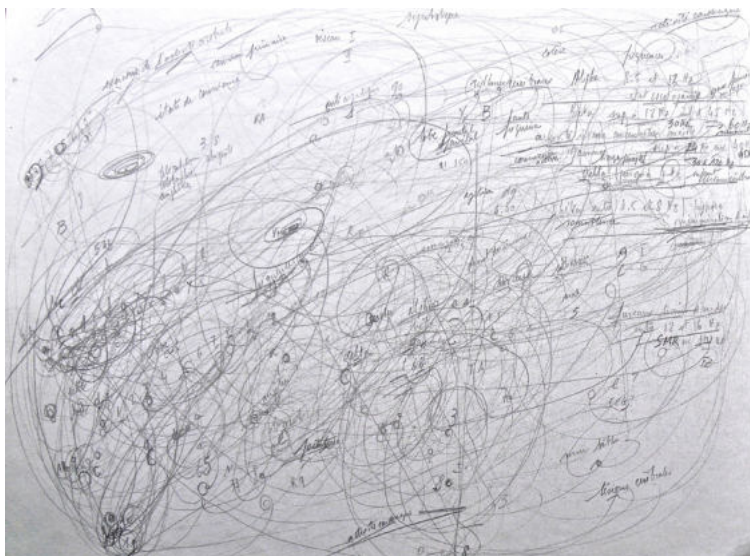




Senza titolo, gouache su carta, 30x40 cm, 2006-2007

Senza titolo, matita su carta, 30x40 cm, 2008-2010, fronte

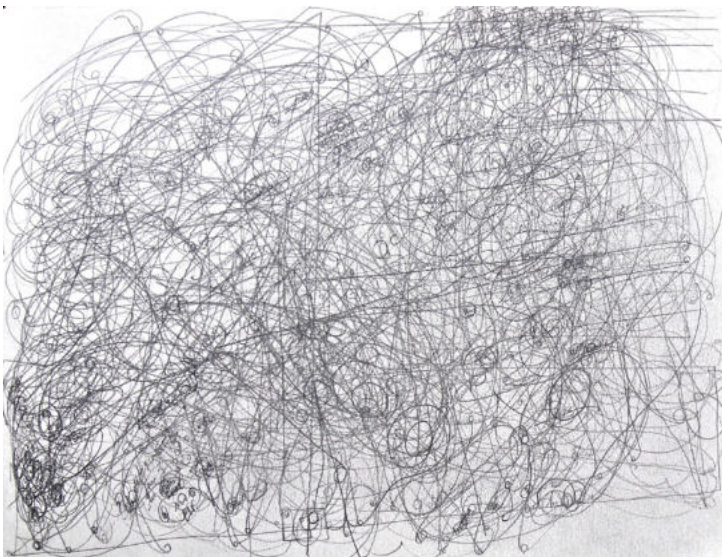




Senza titolo, malita su carta, 30x40 cm, 2008-2010, retro

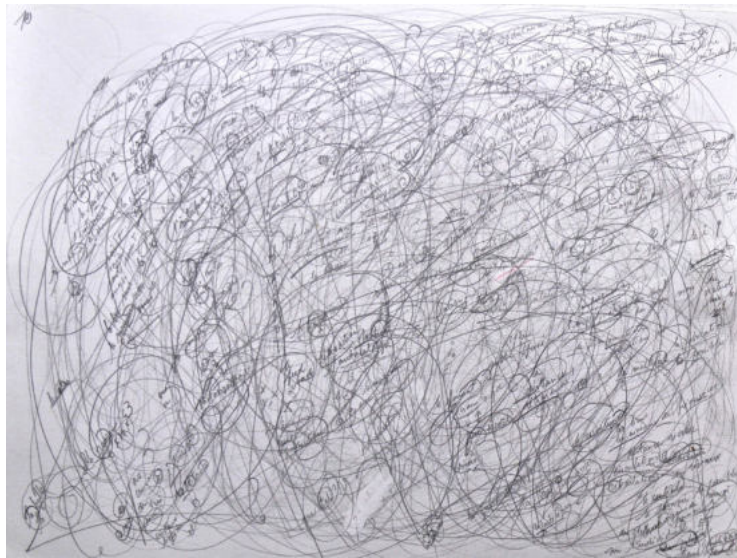






Senza titolo, malita su carta, 30x40 cm, 2008-2010

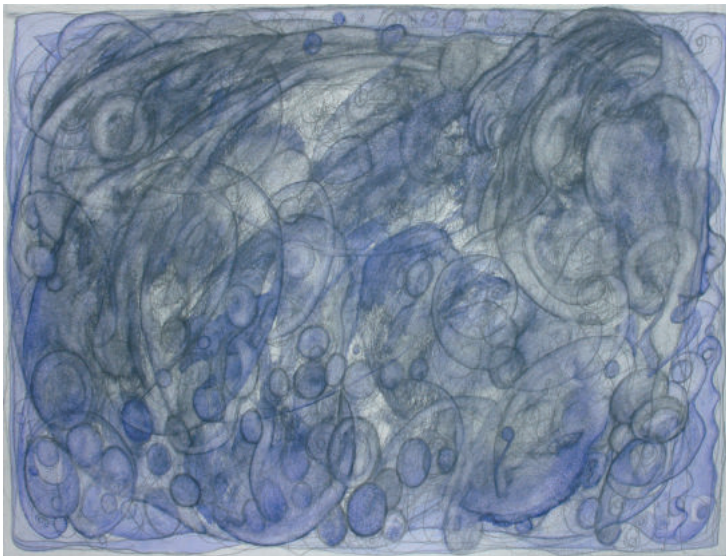
Senza titolo, matita su carta, 30x40 cm, 2008-2010, fronte





Senza titolo, malita su carta, 30x40 cm, 2008-2010, retro





Senza titolo, gouache su carta, 30x40 cm, 2006-2007

senza titolo, matita su carta, 30x40 cm, 2008-2010, fronte

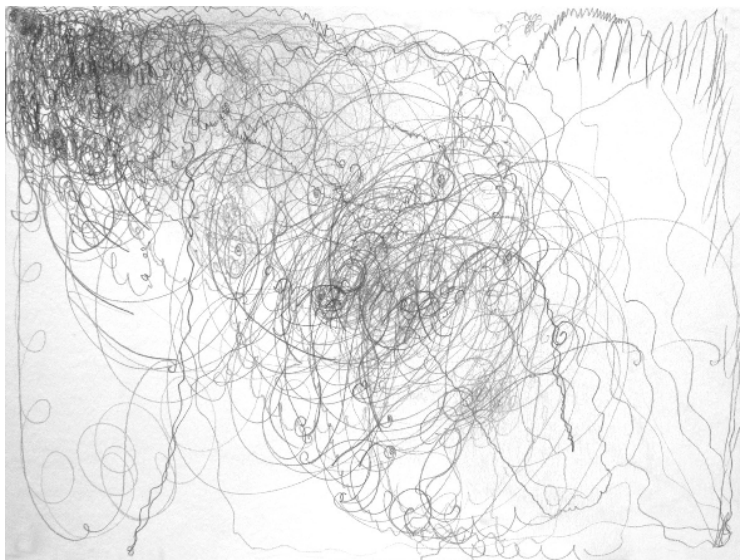






Senza titolo, malita su carta, 30x40 cm, 2008-2010, retro





Senza titolo, malita su carta, 30x40 cm, 2006-2007

## Quelques questions à Patricia Salen

[Intervista a Patricia Salen]

*Vous êtes née au Canada et puis vous vous êtes installée en France. Il y a quelque chose que vous voulez ajouter à votre biographie?*

Pas vraiment.

Dans la série SECRET DRAWINGS j'explore une zone, spécifique du processus de perception visuelle, située dans l'intervalle entre captation par la rétine et restitution de l'image par le cerveau.

Le développement de ce travail se nourrit des plus récentes avancées scientifiques et technologiques (notions de la perception, physique quantique).

*Vous avez étudié aux Arts décoratifs, il y a quelque chose qui vous passionne encore dans l'art contemporain?*

L'artiste est un médium, il évolue dans une démarche inconsciente, holographique autour d'une formule, d'une intuition. La biographie est une œuvre en soi.

Ce qui m'intéresse dans l'art est ce qui me parvient dans la porosité de ma masse corporelle/cérébrale.

L'espace est saturé de données invisibles,

*Lei è nata in Canada e poi si è stabilita in Francia. C'è qualcos'altro che vuole aggiungere della sua biografia?*

Direi di no.

Nella serie SECRET DRAWINGS esploro una zona specifica del processo di percezione visiva situata nell'intervallo tra la percezione sulla retina e la riproduzione dell'immagine nel cervello. Lo sviluppo di questo lavoro si nutre dei più recenti progressi scientifici e tecnologici (nozioni di percezione, fisica quantistica).

*Lei ha studiato Arti visive; l'arte contemporanea è ancora qualcosa che l'appassiona?*

L'artista è un medium, opera in uno spazio inconscio, olografico intorno a una formula, un'intuizione. La biografia è un'opera in sé.

Quel che mi interessa dell'arte è ciò che mi raggiunge nella porosità della mia massa corporea/cerebrale. Lo spazio è pieno di dati invisibili, lo spirito sensibile a queste vibrazioni cattura e memorizza queste sensazioni visive, uditive (olfattive).

**l'esprit sensible à ces vibrations capte et stocke ces sensations visuelles, auditives.**

*Je crois avoir lu que votre sensibilité médiumnique vous a été révélée pendant le Tsunami du 2005 en Asie ? C'est comme ça ? Vous voulez en raconter un peu plus ?*

**Les processus biologiques sont fonction des interactions du champ électromagnétique, liens entre les champs de forme et les schémas de résonance (mémoires) que mes dessins traduisent.**

**Les années 2005/2006 étaient des années de tempêtes électromagnétiques.**

*Je croyais que votre médiumnité s'était révélée juste avec les phénomènes naturels mais quand on s'est rencontré on a parlé aussi de personnages et de comment les personnes peuvent diffuser messages négatifs dans le web. On peut parler de « tsunamis humains » ?*

**L'information sur différentes bandes de fréquences, traverse le cerveau, cette téléportation de l'information-dématérialisée- captée par les ondes cérébrales de l'individu, génère de l'interconnexion inconsciente... de la télépathie. Où toutes sortes de virus peuvent interférer.**

*Il y a différents niveaux de votre expérience transcendante qui correspondent chacun à différents champs électromagnétiques, c'est bien ça? Quelle est la différence entre eux ?*

*Credo di aver letto che la sua sensibilità medianica le è stata rivelata durante lo tsunami del 2005 in Asia. E' così? Vuole dirci qualcosa di più?*

**I processi biologici sono una funzione delle interazioni dei campi elettromagnetici, relazioni tra i campi, le cui forme e schemi di risonanza traduco nei miei disegni.**

**Gli anni 2005/2006 sono stati anni di tempeste elettromagnetiche.**

*Credevo che la sua medianicità fosse relativa solo ai fenomeni naturali ma in occasione del nostro incontro mi ha parlato anche di personaggi e di come le persone possono diffondere messaggi negativi sul web. Possiamo parlare di "tsunami umani"?*

**L'informazione su differenti bande di frequenza attraversa il cervello; questo teletrasporto dell'informazione – dematerializzata e catturata dalle onde cerebrali dell'individuo – genera delle interconnessioni inconscienti... della telepatia. Dove tutti i tipi di virus possono interferire.**

*Ci sono diversi livelli della sua esperienza trascendente, ciascuno corrispondente a diversi campi elettromagnetici, giusto? Quali sono le differenze tra loro? Lei può scegliere quale testimoniare? Accade da solo oppure può preparare lei stessa la sua esperienza?*

**Siamo immersi continuamente in questi**

*Vous pouvez choisir lequel témoigner ? ça commence tout seul ou vous pouvez préparer votre expérience à l'avance ?*

Nous baignons dans ces vagues électromagnétiques comprises entre la terre et l'ionosphère, établies dans des grilles (ou proportions de distance temporelle), que j'ai associés aux niveaux de perception des ondes cérébrales. Les ondes cérébrales au rythme alpha 8-12,30-50 Hz sont celles de la méditation «légère», vitesse de perception plus rapide qu'en rythme thêta associé à la mémoire-somnambulisme évoqué dans certains dessins- 3-4 7-8, 50-100 Hz (vous verrez souvent apparaître ces chiffres)

Les ondes delta de «degré Zéro» véhiculent l'information de La Mémoire, information globale, lointaine, très lente.

Ces dessins magnétiques sont pratiqués dans un état particulier, la position et l'inclinaison du corps a son importance. Le bras fait office de vecteur, il joue le rôle du pendule, le crayon suit ses vibrations.

*Quelle partie représentent les minuscules informations écrites qui disparaissent derrière les dessins mêmes? Elles sont en relations entre elles mêmes et/ou avec le dessin? Ça vous arrive de dessiner sans traverser un état médiumnique?*

Ces dessins sont la reproduction de parcours: rotation (symbole du S) puis du (8 inversion) entre le haut (pensée consciente):

flutti elettromagnetici compresi tra la terra e la ionosfera, localizzati in griglie (o proporzioni di distanza temporale) che io associo a livelli di percezione delle onde cerebrali. Le onde cerebrali al ritmo alfa 8-12, 30-50 Hz sono quelle della meditazione "leggera", la velocità di percezione più rapida di quelle del ritmo thêta associato alla memoria – il sonnambulismo evocato in alcuni disegni – 3-4, 7-8, 50-100 Hz (vedrete spesso apparire queste cifre).

Le onde delta di "grado zero" veicolano l'informazione de La Memoria (gli iniziati), informazione globale, lontana, molto lenta.

Questi disegni magnetici sono realizzati in uno stato particolare, la posizione e l'inclinazione del corpo sono importanti. Il braccio funge da vettore, gioca il ruolo del pendolo, la matita segue le sue vibrazioni.

*Che ruolo hanno le informazioni scritte minuscole che scompaiono dietro gli stessi disegni? Sono in relazione tra di loro e con il disegno? Le capita mai di disegnare al di fuori dallo stato medianico?*

Questi disegni sono le riproduzioni di percorsi: rotazione (simbolo S) e quindi inversione (simbolo 8) tra l'alto (il pensiero cosciente): l'elaborazione rapida di input – immagine sfocata, imprecisa, "mentale" situata ad una certa distanza temporale, e



traitement rapide des inputs -image floue, imprécise, "mentale"- située à une certaine distance temporelle, et le bas (cortex visuel) déambulation dans l'espace de l'inconscient visuel puis connexion (symbole du /) dans le cortex préfrontal, supraconscient de l'intuition.

*Est-ce que vous liez une « responsabilité » à votre capacité de témoigner de certains phénomènes catastrophiques? Une responsabilité pour les éviter? Vos dessins pourraient devenir des instruments pour communiquer et prévoir les tragédies?*

L'information diffuse, dématérialisée, nous parvient déformée, non stabilisée dans sa forme temporelle... un autre type de responsabilité est donc celle de mesurer notre responsabilité.

Les dimensions temporelles sont superposées, voire se chevauchent, il est donc difficile d'intervenir dans une « programmation » qui suit sa propre boucle temporelle, ses propres proportions.

Le lointain, le futur, ondule par cycles (cf la notion historique).

Dans les Écritures apocryphes l'information existe, éparpillée, souvent codée.

(Les cryptographies quantiques peuvent intercepter l'information circulant entre deux personnes connectées télépathiquement).

il basso (corteccia visiva): deambulazione nello spazio dell'incosciente visivo poi connessione (simbolo /) nella corteccia prefrontale, sovracosciente dell'intuizione.

*Collega una responsabilità alla sua capacità di manifestare certi fenomeni catastrofici? La responsabilità di evitarli? I suoi disegni potrebbero diventare strumenti per comunicare e prevenire tragedie?*

L'informazione diffusa, dematerializzata, ci perviene deformata, non stabilizzata nella sua forma temporale... un altro tipo di responsabilità è dunque quella di misurare la nostra responsabilità.

Le dimensioni temporali si sovrappongono, si accavallano, è quindi difficile intervenire in una "programmazione" che segue il proprio anello temporale, le proprie proporzioni.

Il lontano, il futuro, si alterna in cicli (vedi la nozione storica).

Nelle Scritture apocriefe, l'informazione esiste, sparsa, spesso codificata. (La crittografia quantistica può intercettare il flusso di informazioni tra due persone collegate telepaticamente).

**Patricia Salen** nasce in Québec nel 1957. Nel 2005 diviene consapevole delle sue facoltà medianiche e inizia a trasporre su carta le forze responsabili degli stravolgimenti del nostro mondo. Catastrofi naturali ed energie psichiche, questi svelamenti assumono presto la forma di una scrittura automatica ben codificata che diviene un linguaggio di vibrazioni. Una cartografia criptata dell'invisibile. Il suo lavoro è parte della Collezione *Antoine de Galbert -Maison Rouge* di Parigi.

*Patricia Salen est née au Québec en 1957. En 2005 elle devient consciente de ses facultés médium et commence à rendre visibles sur papier les forces responsables des catastrophes dans le monde. Catastrophes naturelles et énergies psychiques, ces dévoilements se transforment en écriture automatique codifiée qui devient un langage de vibrations. Une cartographie cryptée de l'invisible. Son travail fait partie de la collection de **Antoine de Galbert- Maison Rouge** à Paris.*